



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

121^a seduta: sabato 23 novembre 2013

Presidenza del presidente **AZZOLLINI**
indi del vice presidente **SANGALLI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- AZZOLLINIPag. 3, 4, 5 e *passim*
- SANGALLI 24, 25, 26 e *passim*
- BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 31, 32, 33 e *passim*
- BERTUZZI (PD) 33
- * BIANCONI (NCD) 13, 31, 39 e *passim*
- BONFRISCO (FI-PdL XVII) 50, 52
- BROGLIA (PD) 29, 54, 56 e *passim*
- BULGARELLI (M5S) 8, 23, 36 e *passim*
- CANDIANI (LN-Aut) 25
- * CERONI (FI-PdL XVII) 8, 25, 26 e *passim*
- CHIAVAROLI (NCD) 25, 69
- COMAROLI (LN-Aut) 31, 35, 40 e *passim*
- * D'ALÌ (NCD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità 4, 5, 9 e *passim*

- DE PETRIS (Misto-SEL) ...Pag. 5, 6, 8 e *passim*
- DI BIAGIO (SCpI) 7, 10, 61 e *passim*
- DIRINDIN (PD) 28, 29, 60
- D'ONGHIA (SCpI) 7, 25, 33
- FASSINA, vice ministro dell'economia e delle finanze 4, 5, 6 e *passim*
- FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 27
- GATTI (PD) 32, 37, 41
- GIBIINO (FI-PdL XVII) 10, 13, 17 e *passim*
- GUERRA, vice ministro del lavoro e delle politiche sociali 39
- * LANZILLOTTA (SCpI) 4
- LEGNINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 57
- LEZZI (M5S) 23, 24, 35 e *passim*
- MALAN (FI-PdL XVII) 30, 38
- * MANDELLI (FI-PdL XVII) .. 25, 31, 36 e *passim*
- MANGILI (M5S) 49
- MARINO Luigi (SCpI) 7, 14, 25 e *passim*
- MARTON (M5S) 8, 49
- MILO (FI-PdL XVII) 4, 8, 11 e *passim*
- PEZZOPANE (PD) 56
- SANGALLI (PD) 8, 14, 16 e *passim*
- SANTINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità 13, 17, 18 e *passim*
- SCAVONE (GAL) 19, 42
- SPOSETTI (PD) 6, 7, 15 e *passim*
- TAVERNA (M5S) 39, 48, 51 e *passim*
- * URAS (Misto-SEL) 4, 5, 7 e *passim*
- * VACCARI (PD) 6, 7, 10 e *passim*
- VERDUCCI (PD) 44, 57
- ZANDA (PD) 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i vice ministri dell'economia e delle finanze Fassina e Casero e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Baretta, il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Guerra e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1120, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che sono stati presentati dai relatori gli emendamenti 4.3000, 6.1000, 6.2000, 6.3000, 6.4000, 6.5000, 6.0.1000, 7.1000, 7.2000, 9.2000, 9.3000, 9.4000, 9.5000, 9.6000, 10.2000, 10.3000, 10.0.1000, 11.1000, 12.1000, 14.1000 e 17.0.1000, e che sono stati altresì presentati dal Governo gli emendamenti 4.2000, 9.1000, 10.1000, 13.1000, 15.1000 e 18.1000, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati. Propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ore 12 di domani, domenica 24 novembre. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Comunico, inoltre, che è stato presentato l'ordine del giorno G/1120/160/5 sullo stesso tema dell'emendamento 5.90, che è accolto dal Governo e, infine, che sono stati presentati gli ordini del giorno G/1120/156/5 e G/1120/170/5, che saranno anch'essi pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Passiamo quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, già accantonati.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.8, con un'integrazione. Alla fine della proposta si dovrebbe aggiungere: «ove esistano progetti immediatamente cantierabili compatibili con la finalità della norma».

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Non voglio contestare, ma invito il relatore a un metodo di redazione del testo che sia attuabile per chi interpreta la finalità della norma. Qual è la finalità? Dobbiamo fare un riferimento testuale a un obiettivo fisico, altrimenti la finalità della norma è un'espressione troppo vaga.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Si tratta dell'articolo che rialloca i fondi che non sono impegnati entro un determinato periodo di tempo. L'emendamento limita l'ambito di riallocazione alla Regione. Pertanto, la riallocazione nella Regione è possibile a condizione che essa avvenga su progetti cantierabili. Se si individua una formula migliore per ottenere la medesima disposizione normativa non ho nulla in contrario.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Vice Ministro, siccome la pubblica amministrazione non attua le norme chiare, immagino quanto possa attuare le norme oscure.

MILO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, accetto l'integrazione all'emendamento 5.8 proposta dal relatore, anche se era già chiaro nell'emendamento originario e lo riformula in tal senso.

PRESIDENTE. *Quod abundat non vitiat*. Il più contiene il meno.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento. Le cifre indicate nell'emendamento 5.8 (testo 2) sono quelle delle contabilità speciali, sulle quali si fondava anche il famoso emendamento per la Sardegna. Ora, se scriviamo «fermo restando il vincolo territoriale di destinazione delle risorse attraverso una rimodulazione dei singoli accordi di programma» è chiaro ed evidente che i 27 milioni di euro – lo voglio tenere presente per me – che abbiamo destinato alla Sardegna sono esattamente quelli che la Sardegna aveva.

Vorrei che sul punto vi fosse una chiarezza da parte del Governo: se così è, noi ne prendiamo atto, ma sappiamo che il Governo non ha fatto un passo avanti. Vorrei sapere se i 27 milioni di euro dati alla Sardegna sono esattamente quelli che la Sardegna aveva già. Se così fosse, sa-

premo che non vi è stata solidarietà, ma semplicemente la possibilità di meglio destinare quei fondi attraverso una procedura diversa.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Senatore Uras, sono due piani di lavoro completamente separati. Si tratta di risorse individuate a seguito della riformulazione del comma 1, dopo l'analisi delle risorse già disponibili su tutto il comparto del dissesto.

La norma prevede invece una penalizzazione per chi non ha eseguito gli accordi di programma; quindi la risultanza della verifica sul fatto che alcuni accordi di programma non siano stati attuati andrebbe ad aumentare teoricamente quel *plafond* di cui si è parlato nel comma 1. Ma è chiaro che quelle somme da riallocare nulla hanno a che vedere, perché sono ancora da scoprire, con quelle già destinate. Le somme assegnate alla Sardegna sono fuori dagli accordi di programma già stipulati e negli accordi di programma da verificare potrebbero risultare ulteriori somme non spese.

URAS (*Misto-SEL*). Sono fuori?

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Certo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(*Il Presidente accerta la presenza del numero legale.*)

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.8 (testo 2)*)

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.12, 5.15, 5.28, 5.49, 5.53, 5.55 e 5.59.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.12.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, non credo vi debba ripetere quel che vi ho detto lungamente l'altra notte. In considerazione del parere contrario sull'emendamento 5.12 vorrei capire la posizione del Governo, perché negli emendamenti non ve n'è traccia, sul fronte che riguarda lo svincolo degli investimenti sul dissesto idrogeologico dal patto di stabilità.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatrice De Petris, come abbiamo detto l'altra sera si tratta di un problema molto serio, rispetto al quale il Governo ha l'attenzione necessaria. Purtroppo però in questa sede non siamo in condizione di sostenere il relativo sforzo finanziario, quindi l'argomento dovrà essere rinviato ad altra sede.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Quindi anche sull'allentamento del patto di stabilità ...

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Purtroppo anche per il patto di stabilità il problema della copertura rimane ed è ostacolo a fare l'intervento della portata indicata. Quindi in questa sede non siamo nelle condizioni per poterla affrontare perché stiamo parlando di una dimensione finanziaria molto consistente.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 5.12*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.15.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola dopo aver ascoltato il Vice Ministro e il suo parere negativo su diversi emendamenti che trattano la materia del rischio idrogeologico. Alcuni emendamenti chiedono di integrare le previsioni di fondi già contenute nella legge di stabilità per dare maggiore certezza agli interventi di prevenzione; altri chiedono di mettere a disposizione del fondo per la protezione civile qualche euro in più.

Capisco il ragionamento sulle disponibilità e sulle compatibilità finanziarie, però in occasione della discussione sull'emendamento relativo alla tragedia della Sardegna si era detto che al momento dell'esame dell'articolo 5 avremmo ragionato se dare anche un segnale di prospettiva e non soltanto legato all'emergenza. Se la risposta rimane quella che hanno dato il Vice Ministro e i relatori chiedo di ritirare gli emendamenti a prima firma Caleo, per eventualmente ripresentarli o trasformarli in ordini del giorno che impegnino il Governo in modo specifico su questo tema. Si cerca di dare continuità agli interventi di prevenzione e non solo a mettere risorse, ovviamente importanti, per far fronte all'emergenza delle varie situazioni di crisi che si sono verificate nel Paese.

SPOSETTI (*PD*). Era stata espressa la volontà di aumentare le risorse per combattere il dissesto idrogeologico. Abbiamo ritirato i subemendamenti sulla vicenda della Sardegna perché su questo articolo era stata data una disponibilità dal Governo e dai relatori. Ora se questa disponibilità non c'è più, figuriamoci, se ne prende atto, però...

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Vorrei chiarire che in uno dei prossimi emendamenti che discuteremo è stato fatto uno sforzo per individuare risorse per intervenire su una serie di calamità avvenute negli ultimi anni con la finalità di ricostruzione e messa in sicurezza di quei territori. È un primo passo, anche se mi rendo conto che non raggiunge l'obiettivo indicato, verso quella direzione. Confermo la volontà del Governo di affrontare il problema che è stata posta. Ribadisco che in questa sede non abbiamo gli spazi finanziari per poterlo affrontare.

SPOSETTI (PD). Facendo riferimento a: «uno dei prossimi emendamenti» a cosa si riferisce? Ad un emendamento del Governo, dei relatori o di qualche collega?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Dei relatori.

PRESIDENTE. Però si tratta di un nuovo emendamento sulle calamità naturali passate. Credo che invece il senatore Sposetti si riferisse alla prevenzione.

SPOSETTI (PD). Esatto. C'eravamo lasciati così. È a verbale.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, è stato oggi pubblicato un dato relativo ai primi rilievi sui danni provocati dall'alluvione, che parla di 600 milioni di euro. Se non si pone mano alla questione delle opere di difesa e non preveniamo i danni, non ci basteranno le leggi di stabilità dei prossimi cento anni per rimediare. Da una parte, siamo di fronte ad un livello di inefficienza quasi assoluto da parte di coloro che devono realizzare le opere di difesa perché sembra che gli interventi a carico del commissario straordinario siano ingessati, tanto che abbiamo bisogno di norme che vadano a rimodulare gli interventi su base territoriale. Dall'altra parte, in questa manovra abbiamo dotazioni finanziarie che sono palesemente insufficienti e quasi provocatorie; sono pari infatti a 30 milioni di euro per tutto il 2014. Ricordo che per un'alluvione, cioè per due giorni di pioggia che si sono verificati in una Regione, sono stati rilevati 600 milioni di danni ad un primo rilievo.

Penso che sia un tema che non si può liquidare senza un segnale significativo. L'impegno era stato assunto dai relatori almeno per uscire dal Patto di stabilità e consentire la spesa di risorse che già esistono. È vero che bisogna trovare le coperture, ma tali coperture possono essere oggi trovate ed essere domani liberate se il Governo, come pare di capire, ha in mente di dire a chi sta dentro il sistema dei vincoli europei, cioè alla Commissione europea, che ci sono cose che noi facciamo comunque, anche a costo di sfiorare perché, rimanendo dentro questo sistema, si muore.

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 5.15 e dichiarare il mio voto favorevole.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 5.15.

D'ONGHIA (*SCpI*). Signor Presidente, sottoscrivo anch'io l'emendamento 5.15.

VACCARI (PD). Signor Presidente, mentre i colleghi intervenivano, ho verificato dai relatori la reale intenzione di presentare un emendamento sulle calamità naturali. Per tale ragione ritiro l'emendamento 5.15.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.28 e 5.49.*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.53.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il merito dell'emendamento 5.53 è assolutamente condivisibile; il punto è che insiste su una procedura finalizzata a chiudere un'infrazione comunitaria, che costa 250.000 euro al giorno. Questa è la ragione per cui c'è rigidità rispetto alla priorità. Se l'emendamento si trasforma in ordine del giorno, manifestando la rilevanza politica del problema, il Governo esprime parere favorevole e lo accoglie.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, trasformo l'emendamento 5.53 nell'ordine del giorno G/1120/157/5.

MILO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno G/1120/157/5.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, sottoscrivo l'ordine del giorno G/1120/157/5.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, anch'io sottoscrivo l'ordine del giorno G/1120/157/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/157/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 5.55.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Presidente, l'emendamento 5.55 prevedeva una copertura e dava la possibilità di incentivare lo sviluppo di attività imprenditoriale giovanile a residenti da almeno tre anni nell'area protetta. Mi meraviglio del senatore D'Alì perché il collega aveva presentato un disegno di legge sulla questione degli idrocarburi e sulla revisione degli oneri e delle *royalty*. Per questo ritengo un po' strano il suo parere contrario e dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 5.55. Vorrei infatti chiedere al Governo di rivedere la questione delle *royalties*. Le compagnie che estraggono prodotti come il gas, il metano e il petrolio, riconoscono ai territori dei diritti di estrazione, che vanno in parte allo Stato, alle Regioni e ai Comuni. Tale questione andrebbe definita meglio in primo luogo perché, per quanto riguarda i gas, le *royalties* vengono riconosciute da 25 milioni di metri cubi in su; in secondo luogo perché in passato non veniva riconosciuto niente. Per esempio, alcune società ne estraggono all'anno i 25 milioni per non pagare le *royalties*. Bisognerebbe ben definire la que-

stione in maniera che i territori abbiano un minimo di ricaduta positiva da questi interventi, che sono anche dannosi. Abbiamo visto, ad esempio, cosa è accaduto in Abruzzo. Siccome non è una cosa da trascurare, vorrei che ci fosse l'impegno a rivedere le *royalty* affinché vengano assegnate in maniera corretta. Nelle Marche conosco diverse situazioni in cui la Regione non passa le *royalty* ai Comuni e tende a tenersi la quota. Vorrei che il Governo si facesse carico della questione.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Gli appunti che merito li incasso, ciò che non merito debba confutarlo. Senatrice De Petris, può essere serena sul mio atteggiamento di resistenza nei confronti di nuove trivellazioni soprattutto in mare.

Per quanto riguarda le *royalty*, il tema, se vogliamo essere donne e uomini di Governo, dobbiamo affrontarlo con cognizione di causa e con dati alla mano e non buttarli alla spicciolata. Non credo che ella voglia così fare, ma io dovrei recepirli all'improvviso in un emendamento, non conoscendo quali possano essere gli effetti sulle attività già esistenti. Quello è un problema economico che prescinde del mio inequivocabile e più volte documentato atteggiamento di contrarietà a nuove trivellazioni soprattutto nell'ambito marino.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 5.55).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.59.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Presidente, l'emendamento 5.59 riguarda la questione non piccola, soprattutto per gli agricoltori, del fondo riservato al risarcimento dei danni arrecati alla produzione, che è coperto con una tassa di concessione governativa che nessuno paga, come sapete e come abbiamo scoperto.

Quando arriveremo all'articolo 17 dove è inserita la norma specifica, chiederò al Governo e ai relatori perché sono così tranquilli su un'evasione di 65 milioni l'anno di cui nessuno ha accertato le motivazioni, visto che circa un quarto d'ora fa abbiamo constatato l'impossibilità di avere risorse per aumentare i fondi sul dissesto. Vorrei capire perché si vuole rinunciare tranquillamente a 120 milioni di euro l'anno che potrebbero coprire anche, ad esempio, gli emendamenti sul dissesto che abbiamo discusso poco fa.

Siccome c'è un problema di copertura, di cui abbiamo discusso varie volte, vorrei sapere, soprattutto dal Governo, se intende d'ora in poi fare in modo che queste entrate ci siano realmente e non vi sia più evasione. Dalla tassa di concessione governativa per il porto di armi – lo dico al Vice Ministro – entrano solo 100.000 euro all'anno. Ne dovrebbero entrare a regime almeno 65 milioni, in base al numero degli iscritti. Io proponevo l'aumento. Pagano solo 512 persone in Italia: gli sportivi che vanno a sparare al tiro al piattello. Tutti gli altri evadono. Lei contava prima le procedure d'infrazione per le discariche; la invito a calcolare

quanto ci costano ogni anno le procedure per i calendari venatori. Rendetevi conto di questo, se volete fare qualcosa per avere qualche risorsa in più. Sapete come questo avviene.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 5.59).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.61.

DI BIAGIO (*SCPI*). Presidente, trasformo l'emendamento 5.61 nell'ordine del giorno G/1120/158/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/158/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 5.70.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Presidente, sottoscrivo l'emendamento 5.70.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, propongo di accantonare l'emendamento 5.70 per definire una diversa copertura. Esso riguarda, infatti, un tema trattato anche in altra legge e serve per completare un *iter* in quel contesto avviato. Lo stesso dicasi per l'emendamento 5.76.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.82.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 5.82.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 5.82).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.85.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito i presentatori a trasformare l'emendamento 5.85 in un ordine del giorno.

VACCARI (*PD*). Presidente, rimango stupito del parere contrario perché l'emendamento 5.85 è stato convenuto con Rete Impresa Italia. Esso prova sostanzialmente ad offrire sostegno alle piccole e medie imprese che hanno fatto investimenti sul tema del risparmio energetico, dato che ci sono obiettivi da raggiungere a livello europeo, per accedere ai certificati bianchi e, tramite la presentazione di rendicontazioni di questi

investimenti, a fondi di garanzia, di rotazione, contributi in conto interesse e detassazione. Sul tema tariffario non incide nulla ed è semplicemente un'offerta maggiore che si mette a disposizione delle piccole e medie imprese che hanno scelto questa strada per potenziare il fronte dei certificati bianchi, come del resto chiede anche l'Unione europea.

Ciò detto, visto il permanere del parere contrario, preferisco trasformare l'emendamento 5.85 nell'ordine del giorno G/1120/159/5, con il quale si prova a impegnare il Governo a fare un approfondimento maggior e a trovare eventualmente, in un prossimo provvedimento, lo spazio per consentire di inserire questa modifica al decreto ministeriale del 2012.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/159/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 5.90.

ZANDA (PD). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 5.90.

URAS (*Misto-SEL*). Signore Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 5.90. Si potrebbe eventualmente fare un'integrazione per estendere la deroga ai beni vincolati, senza ulteriore copertura di spesa, perché è senza oneri aggiuntivi per lo Stato. Penso a una deroga alla normativa che impedisca l'acquisizione di beni immobili per l'esercizio del diritto di prelazione.

MILO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, solo ai fini del diritto di prelazione, si potrebbe prevedere di poter andare oltre il patto di stabilità per esercitare questo diritto per gli edifici con vincolo storico-culturale. In tal senso si potrebbe modificare il testo nei seguenti termini: «Al fine di consentire l'esercizio del diritto di prelazione per l'acquisto dell'isola di Budelli, in deroga al comma 138, dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, capoverso 1-*quater*, è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro nel 2014».

PRESIDENTE. Senatore Milo, questo emendamento sostanzialmente libera dai vincoli del patto di stabilità l'ente locale o l'amministrazione che esercita il diritto di prelazione.

MILO (*FI-PdL XVII*). Solo ai fini del diritto di prelazione.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, a mio parere, è preferibile la formulazione originaria dell'emendamento 5.90.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Questi commi aggiunti hanno una portata universale: chiunque si trovi in queste condizioni viene liberato dal patto di stabilità.

Come sapete, su tutti i beni tutelati dal Ministero dei beni culturali il Comune può esercitare il diritto di prelazione sempre. Normalmente in un Comune si verificano almeno una decina di casi in cinque anni.

Così com'è il testo originario, l'esercizio del diritto di prelazione è limitato all'isola di Budelli, quantificando in 3 milioni il costo dell'esercizio di tale diritto. Quest'altra versione ha invece una portata di natura universale. Per questi motivi, anch'io preferirei che si rimanesse al testo originario.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Presidente, l'emendamento 5.90 è stato presentato perché con la legge di stabilità dello scorso anno si è interrotta la facoltà di esercitare il diritto di prelazione da sempre previsto. Quindi è importante ripristinare il diritto di prelazione in vantaggio delle pubbliche amministrazioni nel caso di edifici e beni di particolare valore culturale, vincolati ai sensi della legge n. 89 del 2013.

PRESIDENTE. Una formulazione come quella prospettata dal senatore Milo avrebbe profili di inammissibilità, perché nell'emendamento 5.90 si stanziavano per la sola isola di Budelli 3 milioni di euro, quindi si riporta una cifra precisa che indica il costo dell'esercizio del diritto di prelazione.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimiamo parere favorevole sulla formulazione originaria dell'emendamento 5.90.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo si esprime nei termini indicati dal relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.90).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.0.5.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.0.5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.0.5).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 6, e a quelli volti a inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

BIANCONI (*NCD*). Presidente, sottoscrivo e ritiro l'emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.6.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole in quanto questo emendamento riformula il sistema delle detrazioni.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.6).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.7.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.7).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.13.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 6.13.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere sull'emendamento 6.13 è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo è contrario.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.13).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.27.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, invito il senatore Sangalli a ritirare l'emendamento 6.27.

Con l'occasione, le chiedo, Presidente, di illustrare l'emendamento 6.4000, di contenuto analogo, che prevede l'aggiornamento delle tabelle relative al danno biologico e alle indennità in favore dei familiari superstiti dei lavoratori deceduti sul lavoro.

L'emendamento presentato sostanzialmente riformula le modalità attuative della riduzione dei premi INAIL rispetto al testo del disegno di legge di stabilità, fermi restando gli importi che pagheranno le aziende,

di 1.000 milioni di euro per l'anno 2014, 1.100 milioni di euro per l'anno 2015 e 1.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. In pratica, si dice che l'articolazione di questa riduzione dei premi sarà per gestioni in base al loro equilibrio finanziario. È una modalità che rientra nella tenuta dei conti. L'INAIL ha diverse gestioni al suo interno per singoli comparti e si farà riferimento all'andamento effettivo dell'esercizio dei comparti, mentre prima avveniva con una modalità indistinta. Inoltre - aspetto che a noi relatori sembra particolarmente qualificante - trattandosi di una riduzione delle risorse INAIL abbiamo anche chiesto e ottenuto che vengano previsti due miglioramenti per quanto riguarda le prestazioni dell'INAIL. Si tratta di questioni importanti, onorevoli colleghi, che hanno a che fare con la vita delle persone per cui chiedo di prestare attenzione. Il primo è quello di modificare le tabelle relative al danno biologico aggiornandole atteso che sono ferme da molti anni; il secondo riguarda un miglioramento delle indennità per le famiglie che hanno avuto morti sul lavoro. Queste due norme sono all'interno del bilancio dell'INAIL e quindi non interferiscono con il meccanismo degli importi sopra citati.

MARINO Luigi (*SCpI*). Presidente, non disponiamo ancora del testo dell'emendamento, ma se ho capito bene i relatori assumono dall'emendamento 6.27 la prima parte che riguarda la riarticolazione delle gestioni separate dei fondi di previdenza. Su questo tema esprimo una perplessità, se non addirittura una contrarietà, perché ritengo che nelle gestioni separate ci saranno imprese che avendo rischi maggiori pagheranno questi rischi in premi rispetto ad altre imprese con una incidentalità minore che ovviamente hanno una gestione in attivo. Se noi applicassimo questa logica al discorso delle pensioni probabilmente ci sarebbero alcuni comparti di lavoratori dipendenti che dovrebbero pagare di più ed altri comparti che dovrebbero pagare di meno, a seconda che abbiano più o meno i conti in equilibrio (sia lavoratori che imprese). Ho fatto questo esempio per rendere chiaro il concetto. Credo che un certo equilibrio ci debba essere, ma dividere per ripartizioni in modo secco sulla base degli incidenti e dei premi potrebbe mettere in difficoltà categorie, settori e imprese stante l'attuale situazione dell'INAIL. Se così non è potete contestarmi quanto ho testé detto.

SANGALLI (*PD*). Presidente, accolgo la richiesta del relatore di ritirare l'emendamento e di convergere sulla riformulazione dell'emendamento 6.4000 dei relatori. Al margine di questa convergenza desidero chiarire che questo emendamento, che costa 3,2 miliardi di euro, è stato presentato in applicazione di un decreto del 2000 rimasto negli anni continuamente inapplicato. Si tratta del fatto che le diverse gestioni catalogate all'INAIL (artigiani, commercianti e terziario, industria) hanno differenti attivi patrimoniali. Il citato decreto del 2000 prevedeva che, sulla base dell'andamento positivo della situazione patrimoniale delle diverse gestioni, vi sarebbe stata, a partire dal 2000 (anno in cui è entrato in vigore quel provvedimento), una riduzione progressiva dell'ammontare del pre-

mio nelle gestioni corrispondenti. Ovviamente, le gestioni registrano un attivo anche perché si è nel frattempo ridotto il numero delle prestazioni dell'INAIL, considerato che tutto ciò si è accompagnato ad una serie di misure di prevenzione del rischio, come quelle previste dalla legge n. 626 del 1994 o da altri interventi. Da questo combinato disposto escono quindi situazioni patrimoniali diverse.

L'emendamento 6.27 cerca di riportare all'applicazione di quella legge del 2000: è una norma molto sentita dal mondo economico, soprattutto dalla piccola impresa. È un emendamento per loro strutturale in questa manovra. Forse è uno dei pochi interventi di tutta la manovra che arriva alle piccole imprese ed è molto sentito, soprattutto perché l'attivo di quelle gestioni è quattro volte superiore a quanto viene qui richiesto. Stiamo parlando di attivi patrimoniali in campo di assicurazione obbligatoria sugli infortuni.

Ricordo che quando fu varato quel decreto - lo dico per pura memoria - lo si fece a fronte di una campagna pesantissima, in atto in quei giorni, che voleva spostare dall'INAIL alle compagnie private le assicurazioni obbligatorie sugli infortuni sul lavoro. Era in atto una campagna di destrutturazione dell'assicurazione obbligatoria pubblica a fronte del fatto che i suoi costi erano enormi. A ciò si rispose allora con quel decreto.

Pertanto, ritiro l'emendamento 6.27 e chiedo di aggiungere la firma all'emendamento dei relatori, il 6.4000, peraltro condividendone i contenuti aggiuntivi rispetto all'emendamento a mia firma, ossia la parte che attiene alle due prestazioni per i lavoratori dipendenti che è corrispondente allo spirito della mia proposta. Il ritiro del mio emendamento, quindi, non è una rinuncia, visto che l'emendamento dei relatori dice la stessa cosa.

SPOSETTI (PD). Signor Presidente, da un punto di vista procedurale, siccome sono cofirmatario di questo emendamento (che correttamente il collega Sangalli chiede di ritirare dietro invito del relatore), vorrei che ne discutessimo ancora un momento. Non sono d'accordo nel chiederne il ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento del relatore può sempre essere subemendato.

SPOSETTI (PD). Allora discutiamo adesso dell'emendamento dei relatori.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, devono essere tutti d'accordo con la sua proposta: se tutti i senatori rinunciano a subemendarlo, possiamo discutere e approvare l'emendamento 6.4000 del relatore. Questa non è una facoltà mia, ma è una facoltà di tutti.

SPOSETTI (PD). Non do il mio assenso al ritiro. L'emendamento 6.27 deve essere accantonato come gli altri.

PRESIDENTE. Insisto sul piano procedurale, perché non è come dice lei. Restando in piedi l'emendamento 6.4000, lei può riprodurre il testo del suo emendamento come subemendamento all'emendamento 6.4000.

SANGALLI (PD). Presidente, vorrei dire al collega Sposetti che trovo l'emendamento del relatore corrispondente nello spirito e nella sostanza all'emendamento 6.27. Ovviamente nell'emendamento a mia firma vi era di più, ma devo dire che, data la situazione di finanza pubblica, il fatto che nell'emendamento del relatore si risponda con le stesse cifre richieste e per differenti gestioni, e in più si inseriscano altre due modalità di intervento che anche in questo caso salvaguardano lavoratori che da tempo non erano salvaguardati in termini di adeguamento delle prestazioni, mi pare sia una proposta coerente. Per quanto mi riguarda mi riconosco nell'emendamento dei relatori.

PRESIDENTE. A questo punto e con questa determinazione, siccome i colleghi del Movimento 5 Stelle intendono avvalersi della possibilità di subemendare l'emendamento 6.4000, accede a questo punto a ritirarlo, senatore Sposetti, fatta salva la sua facoltà di subemendarlo e tenuto conto che il senatore Sangalli, che era il primo firmatario, ritiene quell'emendamento molto soddisfacente?

SPOSETTI (PD). Acconsento a ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.40.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimiamo parere contrario sugli emendamenti 6.40 e 6.48.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.40 e 6.48*).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, ritiro l'emendamento 6.54 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.71.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.71*).

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, propongo di accantonare l'emendamento 6.73.

Passiamo all'emendamento 6.78.

GIBIINO (*FI-PdL-XVII*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.81.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimiamo parere contrario sugli emendamenti 6.81 e 6.82.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, anche il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 6.81 e 6.82.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.81 e 6.82*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.87.

MILO (*FI-PdL-XVII*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 6.87 e lo riformulo, nel senso di spostare alcuni termini temporali: il 30 novembre diventa 31 marzo e il 31 gennaio diventa 31 luglio.

PRESIDENTE. Non so esattamente di che si tratta, ma le osservo questo: mentre tra marzo e luglio non ci sono normalmente problemi, perché si tratta di un termine infrannuale, se questo è un termine correlato ad oneri, la prima parte, quella che scavalca l'anno, non sarebbe facilmente ammissibile. Mentre tra gennaio e luglio il problema non c'è ai fini degli oneri, perché è un termine infrannuale, quindi si sposterebbe sugli interessi, l'altro termine che dal 30 novembre passa all'anno successivo, certamente, se correlato a fatti onerosi, comporta nuovi oneri.

MILO (*FI-PdL-XVII*). Vorrei capire se i relatori e il Governo siano favorevoli a questo emendamento.

PRESIDENTE. Non è ammissibile.

MILO (*FI-PdL-XVII*). Non sono oneri reali.

PRESIDENTE. Proroga la stabilizzazione di associati in partecipazione con rapporto di lavoro: è del tutto chiaro che hanno un certo regime fiscale. Se lei fa scavalcare l'anno, l'emendamento comporta oneri aggiuntivi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ne abbiamo già parlato in sede di provvedimento sul lavoro. Gli associati in partecipazione sono figure strane che, attenzione, pagano pochissime tasse e pochissimi contributi ai fini del bilancio pubblico. In questo caso è in

atto – in particolare in un'azienda importante – un'operazione concordata con le parti sociali che trasforma queste lavoratrici e questi lavoratori associati in partecipazione (si tratta di più di mille persone) in lavoratrici e in lavoratori con contratti di lavoro dipendente. Dal punto di vista della contribuzione, sia previdenziale, sia fiscale, il bilancio pubblico non ha alcun onere, ma è necessaria una copertura legislativa per altri motivi.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole su questo emendamento, perché l'effetto potenziale riguarda il venir meno delle sanzioni. Abbiamo affrontato questo problema nel cosiddetto «decreto lavoro». Il Ministero del lavoro è molto convinto dell'utilità di questa norma perché trasforma rapporti di lavoro che hanno una contribuzione previdenziale e un gettito fiscale ridotti in rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

La prego, però, di chiarire le date, senatore.

MILO (*FI-PdL XVII*). Al comma 1, le parole «1° giugno e il 30 settembre 2013» devono essere sostituite con le parole «1° giugno e il 31 marzo 2014».

Al comma 5 le parole «31 gennaio 2014» devono essere sostituite con le parole «31 luglio 2014», mentre il «31 marzo» diventa «31 luglio».

PRESIDENTE. Senatore Milo, in effetti, prevedere il 30 novembre 2013 come termine era inutile, perché la legge di stabilità non farebbe neanche in tempo ad entrare in vigore.

Senatore Santini, se lei e il Governo mi assicurate la non onerosità di base della norma, posso decretarlo ammissibile: in questo modo, infatti, lo scavallamento dell'anno non comporterebbe oneri. I relatori e il Governo mi asseverano che la stabilizzazione non comporta maggiori oneri.

Con le precisazioni del senatore Milo, quindi il termine del «30 novembre 2013» viene sostituito dal termine del «31 marzo 2014» e il «31 marzo 2014» sostituito dal «31 luglio 2014».

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.87 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 6.99.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, nel caso dell'emendamento 6.99 proponiamo un abbinamento con l'emendamento 7.19 a sua firma, che riguarda il fermo pesca. Sostanzialmente prevedremmo una riformulazione che estenda a questo settore il sistema della cassa integrazione in deroga.

PRESIDENTE. L'emendamento non riguarda il fermo pesca: è la destinazione vincolata di una modesta quantità del fondo della cassa integrazione ai lavoratori della pesca.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. A causa del fermo pesca.

PRESIDENTE. Certo, anche. È uno dei testi che troveremo in occasione dell'esame dell'emendamento 7.19. Accantoniamo dunque l'emendamento 6.99 per valutarli insieme.

Passiamo all'emendamento 6.105.

SCAVONE (*GAL*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 6.105.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.105, la cui previsione credo sia contenuta in qualche testo del Governo o dei relatori ripresentato, perché non presenta oneri.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole su questo emendamento.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.105).

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 6.123.

Passiamo all'esame dell'emendamento 4.1000/19, già accantonato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Questo emendamento interviene sulle aliquote IVA, che, come sapete, sono regolate da direttive comunitarie, quindi temo di dover esprimere un parere contrario.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.1000/19).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.138.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.138.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.138)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.155 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.155 (testo 2) e 6.156.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.155 (testo 2) e 6.156).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.158.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, capisco il problema di copertura, ma non quello legato alla normativa comunitaria perché che nella stessa proroga degli incentivi del cosiddetto ecobonus, che il Governo ha fatto con la legge di stabilità, questa previsione era già contemplata, anche se a partire dal 2015. Non capisco quindi le problematiche con riferimento alla normativa comunitaria.

L'emendamento 6.158 chiede di anticipare al 2014 la possibilità di detrarre anche gli apparecchi e l'installazione di apparecchi sanitari per aumentare l'efficienza anche sul tema della risorsa idrica e del risparmio dell'acqua di un edificio, che può arrivare fino ad un 30-40 per cento. Ricordo al Governo che si era impegnato alla Camera con un ordine del giorno accolto durante la discussione del provvedimento sull'«ecobonus» e al Senato con un analogo ordine del giorno che lo impegnava a margine della discussione sul cosiddetto decreto del fare.

Si tratta quindi di un emendamento coerente con quanto il Governo si era impegnato a fare qualche mese fa. Se rimane il parere contrario, chiedo la possibilità di trasformare l'emendamento in ordine del giorno perché credo che questo tema rimanga sul tappeto anche come impegno che il Governo aveva su precedenti provvedimenti e sulla legge di stabilità.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Vorrei chiarire la corretta osservazione del senatore Vaccari. Il riferimento alla disciplina comunitaria si riferiva all'emendamento precedente che specificava «*made in Italy*». Per quanto riguarda l'emendamento 6.158, c'è un problema di copertura e non di compatibilità comunitaria.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.158).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.159.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'intento dell'emendamento 6.159 è ottimo. C'è però un parere contrario per mancanza di copertura e problematiche comunitarie.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.159).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.164.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

VACCARI (PD). Signor Presidente, vorrei riformulare l'emendamento 6.164. Si tratta sostanzialmente di un impegno che il Governo si era assunto quando ha approvato il provvedimento sul cosiddetto ecobonus alla Camera e al Senato per riconoscere il 65 per cento degli incentivi anche ai Comuni delle zone sismiche 1 e 2 che, al momento, sono escluse. Siccome si tratta di allargare di pochissimo la platea, fermo restando il *plafond* dell'ecobonus, come propone la riformulazione, chiedo la possibilità di accantonarlo ed, eventualmente, valutare la nuova formulazione senza la copertura che avevamo in prima istanza trovato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Accettiamo l'accantonamento dell'emendamento 6.164, anche perché se ci sarà un capitolo sulle zone sismiche, potremmo valutare tale emendamento in quella chiave.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 6.164 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 6.166.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 6.166 affronta un problema molto serio che riguarda un settore importante per le problematiche occupazionali, come i *call-center*. Non vorremmo esprimere un parere negativo perché il tema è davvero importante, ma è obbligatoria una riformulazione per motivi sia di natura fiscale sia di copertura. Proponiamo, quindi, l'accantonamento di tale emendamento.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 6.166.

Passiamo all'emendamento 6.173.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.173).

PRESIDENTE. L'emendamento 6.175 è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria. Capisco perché è stato ammesso e capisco il carattere dell'inammissibilità: *prima facie* sembrerebbe che il testo ricalchi delle agevolazioni esistenti; in realtà il suo carattere di sostanziale retroattività e alcune difficoltà interpretative non mi consentono di capire se è qualcosa che già c'è nell'ordinamento o se estende un beneficio e, quindi, veramente c'è bisogno di relazione tecnica.

SPOSETTI (PD). È simile a quello già bocciato.

PRESIDENTE. Il fatto che sia simile, ci consentirebbe di approvarlo. Capisco perché sarà stato valutato in maniera dubbia. Rimanendo dubbio perché ci vorrebbe una relazione tecnica, lo dichiaro inammissibile.

Passiamo all'emendamento 6.177.

GIBIINO (FI-PdL XVII). Presidente, in considerazione del fatto che l'emendamento 6.177 tendeva ad estendere sull'edilizia residenziale pubblica i benefici per gli edifici e i benefici per le attività di sviluppo economico dell'*ecobonus* e in considerazione del fatto che, se vogliamo attivare questa linea con maggior facilità in Italia, quando dialoghiamo con un ente, che è un pezzo dello Stato perché ci sono enti di edilizia residenziale pubblica, sia esso impresa o Stato, anziché impegnarci a fare efficientamento energetico in un condominio sarebbe opportuno farlo su interi plessi o isolati in città e sarebbe il caso di rivedere – capisco il problema di copertura – il parere negativo rilasciato in maniera così semplice. Per questo, le chiedo, se è possibile, di convertire questo emendamento in ordine del giorno affinché non ci sia una bocciatura clamorosa, ma ci possa essere una valutazione.

PRESIDENTE. Mi rendo conto che ci si era espressi con estrema rapidità. Il senatore Gibiino aveva già chiesto di parlare e mi par di poter accedere alla sua richiesta di ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno G/1120/161/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/1120/161/5.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/161/5 non sarà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 6.184.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere sull'emendamento 6.184 è contrario.

BULGARELLI (M5S). Perché il parere sugli *ecobonus* è contrario?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Per problemi di copertura.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Li abbiamo valutati tutti con lo stesso metro e presentavano problemi di copertura.

LEZZI (M5S). Presidente, sottoscrivo l'emendamento 6.184 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/162/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/162/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.205.

LEZZI (M5S). Presidente, insistiamo: è un'agevolazione per le banche. Tra l'altro, ci sono dei conteggi e l'ultimo rapporto di Banca d'Italia dice chiaramente che, le perdite prese in considerazione nell'unico 2012 riferite ai redditi 2011 pari a 14,7 miliardi, sono in realtà tra i 73 e 114. È certo che non solo non avremo nessun introito l'anno prossimo, ma avremo delle perdite che già sono valutate in sette anni per 20 miliardi. È vero che l'Europa ci chiede l'aggiornamento di questa disciplina, ma il nostro umile parere è che non era sicuramente questo il momento giusto per dare queste agevolazioni, che si associano a quelle concesse con la cartolarizzazione dei crediti. Teniamo presente che c'è solo un invito, e non un accordo quadro, per le banche di ritornare almeno a fare il loro mestiere e cioè a dare credito alle piccole imprese, almeno quando c'è la garanzia dello Stato

e quando il Governo va abbastanza incontro. Io ne richiedo la votazione.

Presidenza del vice presidente SANGALLI

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, la relazione tecnica è stata costruita dal Ministero dell'economia e immagine

che abbiano verificato la coerenza con i dati della Banca d'Italia. Volevo ricordare che l'intervento che accelera la possibilità di dedurre i crediti inesigibili o, comunque, ridimensionati è finalizzato a dare più credito alle imprese. È una misura che l'Europa raccomanda per le banche nella loro funzione strumentale di fornitrici di credito alle imprese. Sottolineo anche il punto relativo alla garanzia dello Stato che abbiamo approvato due giorni fa. La garanzia è finalizzata alla Cassa Depositi e Prestiti che acquista crediti erogati alle imprese e funziona a condizione che vi sia effettivamente un credito. Non è una garanzia a prescindere.

LEZZI (*M5S*). Per quello che ho compreso, Cassa Depositi e Prestiti, su garanzia dello Stato, acquisterà i crediti che sono stati e che saranno concessi alle piccole e medie imprese. Nel 2014 le banche dovrebbero ancora concedere questi crediti e possono sempre rivenderli a Cassa Depositi e Prestiti. A me non interessa quelli che andranno ad accendere questo anno, ma per quelli pregressi non è garantito che apriranno una linea di credito di ammontare pari a quelli cartolarizzati. Lo sappiamo benissimo che alle banche conviene comprare titoli del debito pubblico anziché finanziare le imprese che, dal momento che sono in crisi, hanno un elevato rischio di solvibilità. Per questo dicevo di garantire la linea di credito cartolarizzata affinché venga data alle imprese perché le risorse date alle imprese ritornano nel mercato. Sarebbe un circolo virtuoso. Il Movimento non è contro le banche in quanto istituzione. Se fanno il loro mestiere, andiamo anche incontro ed è il momento di farlo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.205, 6.206 (testo 2) e 6.209).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.215 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sull'emendamento 6.215 (testo 2) vorremmo conoscere l'orientamento del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo l'accantonamento della proposta emendativa per approfondire la questione.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 6.215 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 6.219.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.219 e 6.225.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.219 e 6.225*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.231 (testo 2).

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 6.231 (testo 2).

D'ONGHIA (*SCpI*). Signor Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la mia firma a tale emendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiediamo che l'emendamento 6.231 (testo 2) venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 6.231 (testo 2).

SANGALLI (*PD*). Presidente, ritiro l'emendamento 6.251.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.252.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiediamo che gli emendamenti 6.263, 6.266, 6.267 e 6.274 vengano accantonati.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 6.263, 6.266, 6.267 e 6.274.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 6.266.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma al suddetto emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.295.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con l'emendamento 6.295 si chiede di riconoscere un regime fiscale favorevole ai rappresentanti di commercio, una categoria fortemente in crisi. La misura dell'abbattimento dell'accisa sui carburanti, così come viene riconosciuta ai tassisti, potrebbe essere estesa anche ai rappresentanti di commercio, che nel loro impiego si trovano spesso ad utilizzare l'automobile, anche se spesso al termine dei loro giri non portano a casa nulla perché il settore è fortemente in crisi. Non credo che il riconoscimento di tale misura comporti una spesa così elevata da non consentirne l'accoglimento da parte del Governo. Chiediamo, in caso di parere contrario, di disporre l'accantonamento.

PRESIDENTE. Si potrebbe anche prendere in considerazione l'ipotesi di trasformarlo in ordine del giorno, considerato che su questo emendamento c'è un problema evidente di copertura.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sono d'accordo, signor Presidente, altrimenti il parere sarebbe contrario proprio in ragione della mancanza di copertura su tale emendamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, accetto la trasformazione dell'emendamento 6.295 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/163/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 6.311.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.311.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.311).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, gli emendamenti 6.312, 6.313 e 6.314 trattano la stessa materia, ma con un diverso profilo per quanto concerne la copertura. Chiedo pertanto di disporre l'accantonamento dell'emendamento 6.312 e ritiro gli emendamenti 6.313 e 6.314 dei quali sono presentatore. Inoltre, poiché i presentatori dell'emendamento 6.315 non sono presenti, aggiungo la mia firma a tale emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 6.312.

Passiamo all'emendamento 6.321.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 6.321.

GIBIINO (*FI –PdL XVII*). Presidente, un invito in tal senso presuppone un parere non favorevole nel caso ciò non avvenisse. Prima di dire che accetto però vorrei sottolineare che da quando abbiamo introdotto questo tipo di tassazione, che avrebbe dovuto produrre 160 milioni di euro in più, in realtà per la contrazione delle vendite sul mercato delle vetture con oltre 185 kilowatt abbiamo perso 2,5 miliardi di euro di entrate per l'Erario ogni anno. Abbiamo monitorato questo andamento annualmente e da allora si sono persi oltre 1000 posti di lavoro.

A ciò si aggiunga che si stanno adottando i contratti di solidarietà presso tutte le strutture di rivendita delle vetture. Pertanto, poiché alla fine da una verifica è risultato che rispetto ai 160 milioni di euro che si sarebbero dovuti prendere in realtà se ne sono percepiti 60, probabilmente sarebbe utile che il Governo trovasse «la copertura» per eliminare questa tassa di 60 milioni di euro e l'utilità di riprendersi 2,5 miliardi di euro che potrebbero essere utilizzati per altro e restituire posti di lavoro nel territorio.

Per questo, oltre ad accettare l'invito del relatore a trasformare l'emendamento in ordine del giorno chiedo, poiché ancora l'*iter* della legge di stabilità è lungo, che il Governo si doti e doti le Commissioni bilancio competenti, di una relazione tecnica affinché si possa guardare con attenzione cosa sta realmente accadendo sul mercato.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1120/164/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/164/5 non verrà posto ai voti.

SANGALLI (PD). Presidente, ritiro gli emendamenti 6.333 e 6.335.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.344.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.344.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.344)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.348 (testo 2).

FRAVEZZI (Aut(SVP, UV, PATT., UTP)-PSI-MAIE) Signor Presidente, vorrei trasformare l'emendamento 6.348 (testo 2) in un ordine del giorno specifico viste la complessità della materia e l'eterogeneità dei territori italiani.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/165/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 6.355.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è contrario.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.355)

GIBIINO (*FI –PdL XVII*). Signor Presidente, trasformo l'emendamento 6.356 nell'ordine del giorno G/1120/166/5 e ritiro l'emendamento 6.357.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/166/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 6.0.3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, il nostro non è un parere positivo, pertanto proponiamo ai presentatori di trasformarlo in ordine del giorno facendo presente che la finalità racchiuse in quest'emendamento sono ricomprese anche nella proposta che il Governo farà sulla non autosufficienza.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Per chiarezza, Presidente, a mio giudizio il sensibile tema dell'autosufficienza è il destro per una manovra che personalmente non condivido. Il finanziamento all'autosufficienza non può avvenire, infatti, attraverso una manovra stravolgente di alcuni meccanismi della spesa sanitaria. L'autosufficienza quindi sarà comunque finanziata per cui si può benissimo ritirare l'emendamento il cui presupposto era quello di trovare altre risorse per l'autosufficienza.

DIRINDIN (*PD*). Presidente, desidero spiegare la *ratio* di questo emendamento volto a riqualificare la spesa sanitaria a favore delle persone non autosufficienti, al quale se ne aggiungono altri per noi meno rilevanti.

L'obiettivo di aiutare le persone con gravi non autosufficienze credo non abbia bisogno di essere descritto. Forse però merita attenzione il fatto che è necessario potenziare sia i servizi sanitari e sociosanitari a loro favore, finanziati attraverso il fondo sanitario, compresa l'assistenza tutelare e la cura delle persone che al 50 per cento paga il servizio sanitario, sia la componente sociale che è quella che tradizionalmente viene finanziata con un fondo (cosiddetto fondo per la non autosufficienza). Quindi, siccome soprattutto in alcune Regioni l'assistenza domiciliare a favore di queste persone è veramente carente, abbiamo cercato di mettere insieme un po' di risorse per potenziare la parte sanitaria e un po' di risorse – cosa che hanno fatto il Governo e i relatori – per finanziare la parte sociale. Pertanto, questo nostro emendamento nell'ultima parte che riguarda il fondo per la non autosufficienza sicuramente è da sopprimere perché è sostituito

da altri; per quanto riguarda le finalità non ci sono problemi; sulle modalità di finanziamento capisco che ci possono essere difficoltà.

Riteniamo che siano comunque modalità di finanziamento virtuose, perché prevedono una riqualificazione della spesa attraverso l'aumento del ricorso all'acquisto di farmaci fuori brevetto generici con bandi di gara, quindi potenziando una competizione virtuosa all'interno del settore. Capiamo che questo può creare qualche difficoltà, ma riteniamo che sia una forma di *spending review* virtuosa.

Possiamo anche pensare che ci siano altre modalità per sostenere la parte sanitaria per la non autosufficienza, ma vorremmo che fosse attentamente valutata la proposta contenuta nell'emendamento 6.0.3, altrimenti finiamo semplicemente per accogliere le richieste dei cittadini che si presentano davanti al Parlamento senza fare nulla di concreto in loro favore: *iso* risorse.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito la senatrice Dirindin a ritirare l'emendamento 6.0.3 e a presentare un ordine del giorno in materia.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo condivide le finalità che ha indicato la senatrice Dirindin nell'emendamento, ma l'eventuale ordine del giorno non dovrebbe contenere, per come è descritta, la parte che riguarda la spesa e le modalità di intervento. Se l'ordine del giorno indica solamente le finalità, il parere del Governo è favorevole. Se include anche la parte relativa alla spesa farmaceutica, il parere è contrario.

DIRINDIN (PD). Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 6.0.3.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.0.3).

BROGLIA (PD). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 6.0.4 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.0.5.

MARINO Luigi (SCpI). Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento, rispetto al quale ci è stata fatta notare l'assenza di copertura (relativamente all'accertamento di quanto si sarebbe dovuto incassare dalla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia) e abbiamo deciso di trasformarlo in un ordine del giorno. Vorrei che fosse chiaro al Governo e alla Commissione, perché non è un ordine del giorno semplice, ma relativamente impegnativo.

L'ordine del giorno G/1120/167/5 impegna il Governo: «ad utilizzare le maggiori entrate derivanti dall'imposta straordinaria sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia per sostenere le imprese mediante la ridu-

zione della tassazione a loro carico» e «a non utilizzare tali maggiori entrate per la copertura di norme che in qualsiasi forma dispongano la riduzione della tassazione sui patrimoni mobiliari e immobiliari».

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su tale ordine del giorno.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'ordine del giorno G/1120/167/5 contiene innanzitutto una terminologia impropria, perché l'imposta non è straordinaria. Le quote rivalutate sono sottoposte all'imposta ordinaria che riguarda le plusvalenze e l'operazione sul piano fiscale non va considerata straordinaria, altrimenti credo che aumentino notevolmente i problemi rispetto all'eurosistema.

Il secondo punto importante è: impegnare risorse così consistenti in un anno che sarà difficile (avete visto come le valutazioni della Commissione europea rispetto all'obiettivo di indebitamento siano diverse rispetto a quelle contenute nei documenti ufficiali approvati dal Parlamento) sarebbe molto rischioso. Quindi, Il Governo non lo può accogliere.

MARINO Luigi (*SCpI*). Accolgo la precisazione del Ministro in ordine alle maggiori entrate derivanti dall'imposta sulla rivalutazione delle quote, ma insisto per la votazione di questo ordine del giorno.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1120/167/5).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.0.14.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.0.14.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.0.14).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.0.27.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.0.27.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 6.0.27.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Anch'io chiedo di aggiungere la firma su questo emendamento.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Vorrei sottoscrivere anch'io l'emendamento 6.0.27.

BIANCONI (*NCD*). Aggiungo anche la mia firma a questo emendamento.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo di poter aggiungere la firma mia e del senatore Divina all'emendamento 6.0.27.

SPOSETTI (*PD*). Pregherei il Governo di riflettere con i presentatori dell'emendamento, i quali pongono una questione delicata che è limitata a un territorio di confine. Solleciterei, quindi, una riflessione sulle zone di confine. Infatti, in assenza di una normativa europea sull'uso del contante, nelle zone di confine le attività commerciali, soprattutto quelle piccole, sono svantaggiate, essendo sufficiente percorrere cento metri per spendere in contante.

Pregherei il sottosegretario Baretta di ragionare con i presentatori dell'emendamento e di verificare cosa si può fare in quelle realtà.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La precisazione territoriale che ha fatto ora il senatore Sposetti, che limita il problema ad un'area ben precisa (che è quella delle zone di confine), merita un'attenzione particolare. Credo sia corretto capire se vi sono le condizioni per valutare la proposta e chiedo quindi l'accantonamento dell'emendamento 6.0.27 per approfondire questo aspetto specifico, non la questione generale.

Preciso che sulla questione generale il Governo conferma di essere contrario. Si tratta solo di valutare la possibilità di affrontare il problema in condizioni specifiche.

MARINO Luigi (*SCpI*). Sentiremo cosa dirà il Governo dopo l'accantonamento. Con questa logica vi sono altre località, soprattutto quelle turistiche, che hanno lo stesso identico problema di quelle di confine.

PRESIDENTE. Su richiesta del rappresentante del Governo dispongo l'accantonamento dell'emendamento 6.0.27.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 7 e a quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.3 e 7.4.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 7.3 e 7.4)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.10.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, l'emendamento 7.10 raccoglie tantissimi altri emendamenti. Il parere è contrario perché questo tipo di intervento è già abbondantemente presente nella legge di stabilità, mentre le risorse previste per le misure contenute nell'emendamento sono già state destinate ad altri interventi presenti nella stessa legge di stabilità.

Desidero anche riferire alla Commissione che uno degli emendamenti dei relatori tratta questo argomento sotto una veste diversa, che è quella di una piena entrata in funzione nel 2014 di un fondo di solidarietà che dovrebbe in gran parte ridurre l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga e dovrebbe, quindi, anche rendere – ci auguriamo tutti – non necessari ulteriori incrementi di questo fondo. Vi è un nesso forte tra le due proposte emendative e, per questo motivo, esprimiamo un parere contrario sull'emendamento 7.10.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

GATTI (PD). Signor Presidente, ringrazio i relatori e il Governo. Mi rendo conto che parlare di un emendamento che chiede l'aumento della cifra destinata agli ammortizzatori sociali in deroga per il 2014 di fronte a un appostamento disposto con la precedente legge Fornero di un miliardo di euro e all'attuale quantità di 600 milioni di euro previsti dalla legge di stabilità di cui stiamo parlando sembra particolarmente oneroso.

Vorrei, però, lasciare agli atti una dichiarazione in cui evidenzio che siamo assolutamente consapevoli che i fondi per la cassa integrazione in deroga già appostati per il 2014 non saranno sufficienti e che bisognerà trovare forme alternative per riuscire a gestire una situazione occupazionale di perdita di lavoro che non accenna a diminuire nei suoi effetti.

È per questo che trasformo l'emendamento 7.10 nell'ordine del giorno G/1120/168/5. Leggerò poi molto attentamente l'emendamento presentato dai relatori, cui eventualmente presenterò dei subemendamenti.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G/1120/168/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/168/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 7.19, identico all'emendamento 7.22.

D'ONGHIA (*SCpI*). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 7.19.

BERTUZZI (*PD*). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 7.22.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole, con la copertura a valere sul fondo occupazione del Ministero del lavoro.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sulla condivisione degli emendamenti non ci sono obiezioni. C'è una valutazione quantitativa sull'entità della cifra stanziata, quindi con una ipotesi di un ridimensionamento dello stanziamento qui previsto. Si tratterebbe di vedere se su questo si può trovare un punto d'incontro.

PRESIDENTE. Intervengo anzitutto per dire che l'emendamento 7.19 sono costretto a ripresentarlo di anno in anno perché non viene riconosciuta ai lavoratori della pesca, che associano alla durezza del lavoro il rischio, una quota del fondo sociale per l'occupazione. Si tratta di 30 milioni su un fondo che ha la capienza di 1,832 miliardi. Mi pare dunque assolutamente equo. Voglio dire altresì che da che mi risulti per l'intera pesca nazionale quella quota è stata interamente destinata.

Capisco le questioni del Governo, ma non credo che attualmente le condizioni della pesca siano tali da ridurre la quota destinata, perché come è noto si tratta di un momento particolarmente grave. Per di più, si associa, perlomeno per l'Adriatico, che è quello che conosco, una particolare questione che purtroppo deve essere risolta solo in sede europea – vi farà sorridere, ma non è così per i pescatori –, quella del tonno rosso, che ha invaso letteralmente il mare Adriatico e ciò causa...

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. In Commissione ambiente in passato avevo chiesto che se ne limitasse la pesca.

PRESIDENTE. Parrebbe utile che questa quota rimanesse tale, sia per la sua entità in proporzione al fondo, che non ha dato problemi nell'anno precedente, quindi nel 2013, sia per la particolare condizione della pesca. Poi naturalmente il Governo decide, ma a me pare che la quota sia assolutamente congrua.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette alla Commissione.

(Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 7.19 e 7.22 sono approvati).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.39.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, proponiamo un accantonamento dell'emendamento 7.39. Si tratta infatti di un emendamento molto importante per le finalità che pone; presenta però delle rilevanti problematiche di copertura. Riteniamo quindi che sia necessario un supplemento di valutazione sia da parte dei presentatori sia da parte del Governo per valutare un'eventuale riformulazione in termini positivi.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 7.39.

URAS (*Misto-SEL*). Considerato che la situazione di pagamento dei sussidi è particolarmente critica vorremmo conoscere dal Governo una serie di dati che purtroppo ancora sfuggono. Quanti aventi diritto, ad oggi non hanno percepito e non percepiscono la cassa integrazione in deroga? Quanti di questi vivono nelle aree colpite dai recenti eventi calamitosi?

Ci riserviamo eventualmente di subemendare l'emendamento dei relatori che tratterà questo argomento, però avremmo la necessità di conoscere la situazione in proposito.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Uras, comprenderà che non sono grado in questo preciso istante di fornire i dati richiesti. Comunque ho preso buona nota. Mi sembra una richiesta assolutamente ragionevole. Spero nelle prossime ore di accontentarla.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.40.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.40.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.40).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.41 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, da un approfondimento dell'emendamento 7.41 (testo 2) è emerso che la copertura necessaria relativa al 2016 è riducibile ad un numero più ridotto di rate. Quindi il parere è favorevole limitatamente al 2016.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento prevede una proroga per il 2016 di una sospensione che esiste fino al 2015. Viene inoltre concessa una rateizzazione in dieci anni a partire dal 2017. La copertura è per il 2016; ritengo però che andrebbe aggiunta la copertura per il 2017.

LEZZI (M5S). Cosa disponeva il comma 255 dell'articolo 1?

PRESIDENTE. Dal 2004 questo istituto è in grave crisi. È stata pertanto istituita una sospensione dei contributi.

LEZZI (M5S). Di quali istituti si tratta?

PRESIDENTE. Si tratta dei grandi istituti con almeno 1.200 dipendenti che vivono gravi crisi aziendali, per le quali è necessario provvedere alla sospensione dei contributi. La cosa importante è che dal 2017 si pensa di cominciare a restituire i soldi, se le procedure a cui è assoggettato vanno in porto, altrimenti non capita niente. Questo è il punto.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei un chiarimento. Questi enti in grave difficoltà hanno questa sospensione del pagamento dei contributi previdenziali e quant'altro. Se poi falliscono, come fanno i lavoratori che non hanno pagato i contributi previdenziali?

PRESIDENTE. Nel caso di vere e proprie procedure concorsuali gravi esiste l'istituto della cassa integrazione. La novità consiste nella restituzione in dieci anni, a partire dal 2017, anno dal quale si pensa di poter ricominciare a pagare.

(Posto separatamente ai voti, l'emendamento 7.41 (testo 2) è approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.49.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento si occupa di esodati e propongo che venga trattato quando

si affronterà l'emendamento dei relatori sullo stesso argomento e, quindi, di accantonarlo.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.49. Passiamo all'emendamento 7.57.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento affronta un problema trattato anche nell'articolo 13 e propongo di accantonarlo.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.57. Passiamo all'emendamento 7.59.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.59.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.59*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.67.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento perché affronta un argomento considerato nel Fondo per le non autosufficienze.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Questo è stato ricompreso nell'accordo di ieri.

PRESIDENTE. Esatto. Vi ho reso noto esattamente di qual è la sintesi dell'accordo preso con le associazioni di ammalati e viene trasfuso in uno degli emendamenti che i relatori hanno presentato.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sostanzialmente essendo integralmente recepito, anche se con modalità diverse, ritiro l'emendamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Io sono rimasto a parlare con le associazioni e mi chiedo se sia possibile riservare, dato che non so se negli anni futuri sarà possibile mantenere questo monte perché il bilancio dello Stato peggiora sempre di più, il 50 per cento delle somme previste per le non autosufficienze alla Sla, in modo che non ci sia una ricontrattazione ogni anno e loro sarebbero stati soddisfatti.

BULGARELLI (*M5S*). Tutti gli altri sono ammalati gravi.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nella questione interna. Vorrei limitarmi ad un accordo che è stato di soddisfazione per entrambe le parti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Neanche gli ammalati di Sla dicono così perché riconoscono che la disabilità grave è molto varia.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Ceroni, già adesso nella distribuzione complessiva del fondo per le non auto sufficienti il 30 per cento è destinato alle disabilità gravi e gravissime. Quindi, c'è già una redistribuzione. L'intesa fatta ieri per merito del presidente Azzollini fa sì che questa parte aggiuntiva (oltre i 25 milioni che il Governo ha già messo e che vanno ad aggiungersi al fondo, di cui il 30 per cento è destinato agli ammalati di Sla) ai 250 stanziati per arrivare alla cifra di 350, avrà una precisa finalizzazione sempre ai malati gravi e gravissimi. A questo punto, è bene mantenere fermo questo equilibrio. Non siamo in condizioni di cambiare le percentuali in questo particolare momento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Mi pare di poter calcolare che il 30 per cento di 350 è 105. Siamo all'entità del fondo nel 2010, che è largamente insufficiente perché il numero delle persone aumenta ogni anno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non è così. È sbagliato il calcolo perché lei deve fare il 30 per cento di 275 più 75 perché tutti i 75 sono destinati ai malati gravi e gravissimi. Questa è la situazione. Quindi, il 30 per cento di 275 più 75 non fa 105.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 7.67.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.70.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, invito i presentatori a ritirare questo emendamento.

GATTI (*PD*). Ritiro l'emendamento 7.70.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.72.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, invito i presentatori a ritirare questo emendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, anch'io invito i presentatori a ritirare questo emendamento.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Uras, essendoci alcune riserve sul tipo di copertura che lei ha proposto, insisterei sull'invito al ritiro di questo emendamento perché, se venisse bocciato, saremmo inibiti dall'usare quella copertura in qualsiasi caso per assolvere al tema principale.

LEZZI (*M5S*). L'inibizione dell'utilizzo di questa copertura è riferito al merito. Volete conservare questa copertura eventuale per altro?

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vorrei non essere inibito dal problema della copertura per assolvere al tema, visto che si tratta di una questione aperta. Più precisamente, vorrei che il Governo potesse avere qualsiasi disponibilità di copertura per affrontare l'argomento in questione. Quando presenteremo la copertura, la Commissione valuterà. Facevo solo presente che, qualora si decidesse di bocciare questo emendamento, quella copertura sarebbe inibita. Mi domando perché dobbiamo inibirci *a priori* qualsiasi tipo di copertura. Una volta presentato l'emendamento, la Commissione lo valuterà nella sua interezza.

URAS (*Misto-SEL*). Vice Ministro, abbiamo posto anche il problema dell'individuazione di una copertura. Su questa partita ci siamo sentiti anche con i relatori per capire se fosse prevista una qualche misura per garantire un'entrata allo Stato che, in questa fase, si è dimenticato di garantirci. Parlo della concessione governativa relativa al porto di armi per la caccia e non solo.

Poiché la condizione per l'utilizzo dell'arma è il pagamento, pare che in Italia nessuno usi l'arma, neppure per la caccia. È evidente che siamo di fronte a una palese evasione. Se il Governo decide di non intervenire sull'evasione, lo dichiari, così sapremo che l'atteggiamento del Governo è questo. Se il Governo invece decide che l'evasione va colpita, vorremo che questa decisione si traducesse in una disposizione che garantisca un'entrata allo Stato che può essere utilizzata anche in questa manovra. Ecco perché preferivamo far bocciare tale emendamento.

Ciò detto, ritiro l'emendamento 7.72.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.77.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, invito i presentatori a ritirare questo emendamento.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.77.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.86.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 7.86, altrimenti il parere è contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se i proponenti non lo considerano facente parte del quadro generale, esprimo parere conforme a quello dei relatori.

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei capire in che maniera l'emendamento 7.86 è stato integrato nella proposta riformulata dal Governo perché, da quanto ho capito, nella vostra proposta sul Fondo per le non autosufficienze era previsto di destinare delle risorse a favore dell'autismo.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per correttezza di informazione, la cifra che il Governo stanzerà in aggiunta sarà destinata al Fondo per la non autosufficienza in generale, quindi a tutte le categorie incluse in esso. Nello specifico, la quota aggiuntiva è finalizzata alla disabilità grave.

Non so se questo possa soddisfare e se l'autismo sia compreso in questa tipologia; presumo di sì. Ad ogni modo, non intendiamo specificare ulteriormente le tipologie di malattie. Infatti, anche nel caso precedente abbiamo parlato di disabilità grave e non di una singola malattia.

BIANCONI (*NCD*). Si tratta di una malattia compresa nel Fondo per le non autosufficienze.

LEZZI (*M5S*). Sul fondo che abbiamo rifinanziato ieri, come diceva prima il Sottosegretario, il 30 per cento viene destinato alle malattie gravi e gravissime, mentre il 70 per cento è dedicato alle non autosufficienze. Bisognerà pertanto constatare se l'autismo rientri nelle non autosufficienze.

GUERRA, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Il Fondo per le non autosufficienze ha natura sociale, quindi non elenca le patologie ma riguarda la non autosufficienza considerata come incapacità di accudire se stessi. Quindi, nell'accordo con le Regioni, quello a cui ci si riferiva, che ha vincolato il 30 per cento di quel Fondo alle non autosufficienze gravi e gravissime, è stato dettagliato che cosa si intende: in particolare, è considerato grave o gravissima una non autosufficienza che richieda un accudimento continuativo. Immagino che anche l'autismo abbia questa caratteristica.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo che l'emendamento 7.86 sia accantonato.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto approfondire la questione. Dispongo pertanto l'accantonamento di tale emendamento.

Passiamo all'emendamento 7.88.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 7.88, altrimenti il parere è contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 7.88, e sono disposto a ritirarlo se il Governo lo accoglierà come ordine del giorno.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Noi siamo favorevoli a tale ipotesi.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/169/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 7.90.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole sugli emendamenti 7.90 e 7.92, a condizione che la copertura non sia quella indicata nell'emendamento presentato dalla senatrice Comaroli, bensì con la copertura prevista nell'altro emendamento, ridotta da 15 a 5 milioni.

PRESIDENTE. Poiché questi emendamenti necessitano di una riscrittura, sarebbe opportuno affidare ai relatori il compito di riformulare gli emendamenti 7.90 e 7.92.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Prendo atto del parere favorevole espresso dai relatori sugli emendamenti 7.90 e 7.92, ma vorrei sollevare anch'io, Presidente, alcune obiezioni sulla copertura proposta dalla senatrice Comaroli. Potremmo valutare anche altre forme di copertura e non necessariamente quelle indicate in tabella A.

PRESIDENTE. Mi riferivo solo all'entità del finanziamento: per ridurlo da 15 milioni a 5 milioni di euro e per spostarlo dal 2014 agli anni 2015 e 2016.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti 7.90 e 7.92, ove riformulati come proposto, il Governo sarebbe favorevole.

COMAROLI (*LN-Aut*). Vorrei semplicemente far notare, sulla questione della copertura, che la norma non è riservata a tutti coloro che effettuano il *money transfer*, ma esclusivamente a quelli che non sono in possesso di numeri di matricola INPS o codice fiscale. Si tratta di un sistema per contrastare tutto il lavoro nero e lo sfruttamento degli extraco-

munitari in Italia. In questo modo si vuole cercare di disincentivare il lavoro in nero.

Queste proposte per noi rivestono molta importanza e meritano, a nostro avviso, un'attenzione da parte del Governo. In particolare, se i relatori e il Governo proprio non intendono utilizzare la copertura indicata negli emendamenti (che per noi andava bene, soprattutto considerate le finalità nobili), chiediamo almeno che, per quanto riguarda le finalità, tali proposte possano confluire in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne discuteremo in seguito, ove lei, senatrice Comaroli, non dovesse accogliere la riformulazione del Governo e dei relatori, che al momento non hanno escluso alcuna forma di copertura, mantenendo, com'è giusto che sia, piena discrezionalità. Ove lei dovesse vedere che non c'è riscontro per la parte di copertura, potrà certamente formulare il suo ordine del giorno, ma al momento niente è escluso.

GATTI (PD). Signor Presidente, sull'emendamento 7.92 e sulla riformulazione che i relatori e il Governo vorranno presentare, vorrei che si ponesse attenzione su un punto: il fondo, di cui all'articolo 7, comma 4, è finanziato per 20 milioni di euro per il 2015 e altrettanti 20 milioni per il 2016, mentre non sono previste risorse per il 2014. Penso che, data la situazione, si potrebbe pensare ad una riformulazione per cui, mantenendo gli ulteriori 5-5-5, avremmo 5 milioni per il 2014, 25 milioni di euro per il 2015 e altri 25 milioni per il 2016.

PRESIDENTE. Accogliamo la sua istanza e il Governo poi valuterà. Per il momento dispongo l'accantonamento degli emendamenti 7.90 e 7.92.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Chiedo alla Presidenza se può dare indicazioni sulla programmazione dei lavori della Commissione per la giornata odierna e per la giornata di domani.

PRESIDENTE. Mi riservo di concordare con la Commissione la prossima programmazione dei lavori, anche alla luce dell'andamento della seduta in corso. Tuttavia, faccio presente fin d'ora la possibilità di prorogare a domani il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti dei relatori e del Governo presentati alle ore 13 di oggi, nonché ovviamente dei subemendamenti agli altri emendamenti dei relatori. Non sapendo quando finiremo la discussione degli emendamenti di questo fascicolo, non posso ancora dare un termine per la presentazione degli ulteriori emendamenti.

GATTI (PD). Signor Presidente, il punto non è spostare il termine per la presentazione degli emendamenti, ma garantire che i Palazzi siano

aperti in presenza del personale degli Uffici legislativi. Questo non succede, se non in questo Palazzo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Abbiamo dato disposizioni che gli Uffici possano rimanere aperti fino alle ore 21,30.

I termini fissati per la presentazione degli emendamenti sono assolutamente più lunghi di tutti quelli mai concessi nelle ultime diciotto finanziarie.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Prima di capire questi emendamenti, ci vuole un secolo!

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Spero che gli Uffici legislativi siano in grado di capirli un po' prima.

BULGARELLI (*M5S*). La scadenza fissata, quindi, è valida per tutti gli emendamenti?

PRESIDENTE. Sì. Di questo passo, termineremo l'esame di questi emendamenti a un'ora diversa da quella inizialmente prevista.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del disegno di legge di stabilità.

Passiamo all'emendamento 7.95.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.95 ed invito i presentatori a ritirarlo.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

SCAVONE (*GAL*). Com'è tristemente noto, la Sicilia è diventato l'approdo della disperazione. Le sue coste sono l'anticamera di ogni forma di immigrazione dai Paesi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. È un invito al ritiro, senatore Scavone, altrimenti parere contrario, perché ci sono già degli emendamenti dei relatori sulla questione di Lampedusa. Può ripresentarlo come subemendamento agli emendamenti dei relatori.

SCAVONE (*GAL*). Presidente, allora lo ritiro, con riservandomi di ripresentarlo come subemendamento agli emendamenti dei relatori sulla questione di Lampedusa.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.103.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 7.103 per la coincidenza di finalità con l'intervento sulla non autosufficienza.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

SPOSETTI (PD). Non lo ritiro. Signor Presidente, le destinazioni di questo fondo non sono solo finalizzate alle materie citate dal relatore. Vi è l'aumento del fondo del 5 per mille.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Per la verità, l'emendamento verte specificamente sulla sclerosi amiotrofica.

SPOSETTI (PD). Sono stanziati 40 milioni di euro per il 5 per mille. Se i relatori e il Governo desiderano ulteriormente riflettere su queste destinazioni e sulla bontà dell'emendamento 7.103, sottoscritto anche dalla senatrice Bonfrisco, chiedo che esso sia accantonato, ma non lo ritiro.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Conveniamo sull'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.103. Di conseguenza, non possiamo non accantonare anche l'emendamento 7.109, che si riferisce sempre al comma 5. Tale emendamento, infatti, è di contenuto analogo al precedente nella finalità: è la copertura che cambia.

Passiamo all'emendamento 7.119.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'argomento dell'emendamento 7.119 è già trattato in altri provvedimenti e con altre modalità. Invito, pertanto, al ritiro di tale emendamento, altrimenti esprimo un parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, essendo il tema già contenuto in un emendamento del Governo.

MARINO Luigi (SCpI). Signor Presidente, in assenza dei proponenti, faccio mio l'emendamento 7.119 e lo ritiro.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 7.121 e 7.127. In quest'ultimo caso, evidenzio che il tema del personale LSU è presente in uno degli emendamenti dei relatori e sarà oggetto di discussione specifica.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 7.121 e 7.127.

Passiamo agli emendamenti 7.131 e 7.133.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.131 e 7.133.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 7.131 e 7.133*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.153.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 7.153 è connesso al tema del cuneo fiscale. Il parere, in questo caso, è positivo, a condizione che per la copertura della quota prevista sia anticipata al 2014 una posta di bilancio già esistente per il 2015.

PRESIDENTE. Non comprendo la proposta sul piano tecnico. Vigè il principio di annualità del bilancio: non si può spostare una somma all'anno precedente. La copertura deve essere espressamente prevista per l'anno di cui si tratta. Si può, se si vuole, definanziare l'anno successivo e reimpiegare le risorse liberate per quello stesso anno; ma se il relatore vuole stanziare maggiori risorse nel 2014, come l'emendamento richiede, occorre individuare una copertura del 2014.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. È un fondo finanziato per tre anni.

PRESIDENTE. È vero, questo fondo è finanziato per tre anni, ma la sua dotazione è annuale.

Se si definanzia un anno, i risparmi possono essere usati per un'altra destinazione della stessa qualità, cioè corrente o capitale, ma non per una altra annualità. Dispongo pertanto l'accantonamento 7.153 per trovare le corrispondenti coperture.

Passiamo all'emendamento 7.156.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 7.156 invito al ritiro, altrimenti parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

VERDUCCI (PD). Presidente, accolgo l'invito dei relatori e ritiro l'emendamento 7.156.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.165^a (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.165^a (testo 2).

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.165^a (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.169.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 7.169.

PRESIDENTE. D'accordo, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.169. Di conseguenza è accantonato anche l'emendamento 7.171, di contenuto analogo.

Passiamo all'emendamento 7.177 (testo corretto).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.177 (testo corretto).

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, non è approvato l'emendamento 7.177 (testo corretto)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.183.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 7.183 invito al ritiro e a trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, è stato accantonato un altro emendamento riferito allo stesso tema. Non si può fare lo stesso anche per questo?

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'argomento è diverso. Questo emendamento stabilisce i criteri di distribuzione del fondo.

LEZZI (M5S). Io preferirei accantonarlo.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.183. Passiamo all'emendamento 7.186.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.186.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.186)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.197.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento 7.197.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.197).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.198.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 7.198 invito al ritiro, altrimenti parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MARINO Luigi (*SCpI*). Con l'emendamento 7.198 si cerca di dare una risposta al problema delle famiglie.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. C'è un problema sulla copertura indicata, sulla quale non credo il Governo sia d'accordo.

MARINO Luigi (*SCpI*). L'emendamento 7.198, così come il 7.199, riguarda i nuclei familiari numerosi ed è qualificante tanto quanto quelli sulle imprese.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'emendamento 7.198 l'obiezione non riguarda la proposta, ma la copertura, che determina minori entrate tributarie non quantificate. Peraltro c'è anche un parere contrario del Ministero degli affari esteri. L'emendamento 7.199 determina invece un aumento della spesa pensionistica. Le ragioni dell'obiezione prescindono dunque dall'oggetto.

MARINO Luigi (*SCpI*). Noi pensiamo che le coperture siano sufficienti. Io comunque non le cambio; se vuole, lo faccia il Governo, che mi può anche rispondere negativamente nei confronti di interventi a favore delle famiglie.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ho già spiegato il mio parere.

MARINO Luigi (*SCpI*). Non mi è sufficiente che lei dica che può andare bene il merito, ma che non ci sono i soldi per le coperture, perché sulle famiglie numerose e sulla maternità nella legge di stabilità non abbiamo previsto nulla. Questi sono gli unici emendamenti che toccano questi due temi.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il primo emendamento è coperto con minori entrate tributarie non quantificate, mentre il secondo con un aumento della spesa pensionistica. Questi sono problemi.

MARINO Luigi (*SCpI*). Prendo atto che il Governo non affronta questi due argomenti. Politicamente il Governo sulle famiglie numerose e sulla maternità non dà una risposta trincerandosi dietro il fatto che gli emendamenti non sono coperti per 56 milioni uno e per 50 milioni l'altro. Prendo atto. Non li ritiro.

PRESIDENTE. I pareri sono molto distanti. Mi sembra giusto accantonarli.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ovviamente al Ministero di competenza spetta una risposta precisa di carattere tecnico e politico relativa alla finanziaria. Il senatore Marino ha sollevato una questione più generale alla quale va data una risposta più compiuta. Sono dunque d'accordo con l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 7.198 e dell'emendamento 7.199, di contenuto analogo.

Passiamo all'emendamento 7.202.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Con l'emendamento 7.202 siamo più o meno nella stessa situazione. C'è una proposta importante che riguarda il diritto allo studio, ma c'è anche un evidente problema di copertura. Noi proponiamo una riflessione per decidere se questo argomento importante vogliamo trattarlo o lasciarlo cadere, quindi, anche se a malincuore, ne chiedo l'accantonamento.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivido anche questo accantonamento perché sta nello spirito del ragio-

namento, però non è che le coperture siano indifferenti. Per reciproca avvertenza di carattere generale non è che se la copertura determina un parere negativo la cambiamo ogni volta. Altrimenti alla fine non abbiamo più un criterio coerente. In questo caso, prendiamo atto. In altri casi terremo conto che se la copertura è sbagliata, è sbagliata.

PRESIDENTE. Voglio ricordare a tutti una cosa che ho detto più volte. Molti di questi emendamenti sono stati accettati perché, in fase di presentazione, gli emendamenti vengono valutati singolarmente. È del tutto evidente che quando arriviamo ad una questione di accantonamenti così rilevante, per esempio, la voce del Ministero dell'economia della Tabella A, che è la più suffragata, deve essere almeno dieci volte capiente quanto quello che è. Si porrebbe quindi per me un problema di inammissibilità. In base al Regolamento, devo valutare ciascun emendamento per quello che esso è, ma sempre in base al Regolamento, quando avremo concluso gli accantonamenti e passeremo alle votazioni, dovrò cominciare a verificare la loro ammissibilità sulla base dell'intero utilizzo delle fonti di copertura usate.

Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 7.202.

Passiamo all'emendamento 7.211.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo ai proponenti di trasformare l'emendamento 7.211 in un ordine del giorno. Si tratta infatti di dare indirizzi al Fondo sanitario, essendo abbastanza improbabile che possa essere aumentato. Si tratta di dare un indirizzo di gestione che credo possa rientrare in un ordine del giorno condiviso dalla Commissione e dal Governo.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, vorrei anzitutto rilevare che l'emendamento 7.211 segue un disegno di legge che è stato già presentato. Non si tratta soltanto di dare un indirizzo all'operato del Ministero della salute, quanto di rispettare il senso di universalità che dovrebbe avere il Servizio sanitario nazionale.

L'indicazione degli *screening* allargati c'è già, ma purtroppo la recepisce solamente la Regione Toscana, che ne fa ben 40. Abbiamo dimostrato che non è un investimento a perdere, ma è un investimento volto ad un effettivo recupero di risorse all'interno degli stanziamenti del Servizio sanitario nazionale. Oggi siamo qui a dare giustamente più di 200 milioni per le patologie gravi, che in alcuni casi derivano anche da *screening* non effettuati e che se fatti, al costo di un solo euro a patologia, potrebbero permettere di evitare che gli stessi bambini siano affetti da patologie invalidanti. Ricordo che un solo paziente grava sul Servizio sanitario nazionale anche centinaia di migliaia di euro.

In particolar modo, parlando con rappresentanti dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e facendo un lavoro molto allargato, si è verificato che oggi esistono ben 32 centri. La redistribuzione di questi centri deve però essere avviata. L’emendamento 7.211 mira a far sì che lo Stato si assuma la responsabilità di farla partire. Il Servizio sanitario e il Ministero della salute ne avranno poi un vantaggio potendo distribuire meglio le loro risorse perché avrebbero dallo Stato un indirizzo finalmente chiaro sull’allocazione di tali risorse. Si tratta quindi, a mio avviso, di un segnale importante che andrebbe accolto ed inserito per la qualità del progetto che è, comunque, a tutela dei bambini e dell’universalità. Non si può pensare che una bambina che nasca a sette chilometri dalla Toscana sia destinata a morire perché non ha la possibilità di fare uno *screening*. Credo sia responsabilità del Governo e dello Stato dare per primi un indirizzo chiaro su dove vogliono andare a mettere le risorse della sanità.

Vi pregherei quindi di ripensarci perché stiamo parlando di risorse non eccessive. Si tratta infatti di 60 milioni divisi in tre anni. Ci sono parametri chiari con gli *screening* che stiamo facendo. Ad esempio, lo *screening* sull’ipotiroidismo congenito, che è stato già allargato ed è uno dei tre *screening* che sono effettuati su tutto il territorio nazionale, ha dato evidenze di risparmio che sono tangibili.

Oggi stiamo esaminando la legge stabilità e se vogliamo dare un indirizzo concreto a quelle che sono le possibilità di investire e di risparmiare, miglior modo di questo a mio avviso non c’è. È infatti un buon progetto non solo dal punto di vista etico e medico, ma anche dal punto di vista economico. Lo Stato italiano deve cominciare a ragionare partendo dalla prevenzione. È inutile che andiamo ad investire centinaia di migliaia di euro per curare, assistere e continuare a far vivere vite ai margini, quando possiamo dare ad una persona una vita degna di essere vissuta nel pieno diritto di viverla. Non vedo perché debba essere spostata l’attenzione su come dobbiamo gestire i nostri soldi ed è questo che stiamo chiedendo. Noi vogliamo gestire i nostri soldi così. È questa la richiesta che facciamo ai relatori, al Governo e, oggettivamente, mi sembra una richiesta assolutamente di buon senso. Vi pregherei quindi di rivedere la vostra posizione.

MARTON (M5S). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all’emendamento 7.211.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all’emendamento 7.211.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all’emendamento 7.211.

MANGILI (M5S). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all’emendamento 7.211.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'emendamento 7.211 ed annunciare il voto favorevole del mio Gruppo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, il tema sollevato dall'emendamento 7.211 è assolutamente importante ed è, a mio avviso, un'ottima proposta e un ottimo intervento che giustamente, come diceva la senatrice Taverna, è oggetto di un disegno di legge. Il tema è però un altro. In primo luogo, siamo nell'ambito del Fondo sanitario nazionale che ha una dotazione stabilita per legge, al cui interno noi chiediamo che si possano individuare le risorse per dare origine a questa iniziativa. In secondo luogo, la titolarità della spesa attiene alle Regioni e, quindi, c'è piena facoltà di poter indirizzare la spesa.

Chiediamo quindi l'emendamento sia trasformato in un ordine del giorno ampio e condiviso che funzioni da indirizzo e che permetta di affrontare rapidamente la materia sul piano legislativo. Questa è la nostra opinione perché riteniamo oggi improbabile e difficile dare coperture ulteriori all'interno di risorse già molto congrue.

BARETTA, *segretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, insisto anch'io con i proponenti sulla valutazione della trasformazione dell'emendamento 7.211 in un ordine del giorno, sul quale esprimerei un parere favorevole.

Sottolineo altresì la precarietà di questa copertura che potrebbe rivelare l'insostenibilità dell'emendamento stesso anche in termini di eventuale bollinatura. Come ricordava prima il Presidente, c'è un problema di equilibrio tra le singole coperture e la disponibilità generale dei fondi. Mentre un ordine del giorno ovviamente è accolto e può diventare oggetto di una discussione a breve.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, se i colleghi del Movimento 5 Stelle sono d'accordo, proporrei di accantonarlo per riformulare la copertura. Visto che il problema è così importante e tutti lo hanno riconosciuto, io lo accantonerei per riformulare la copertura.

PRESIDENTE. Lo potete accantonare: è nella vostra disponibilità, anche se questa proposta non è originalissima, considerato quello che stiamo facendo. Sul problema della copertura osservo quello che ho detto prima: questi emendamenti sono stati accettati perché coperti e, quindi, ammissibili, ma allo stato segnalo che sull'entità della copertura non vi è alcuna certezza. Se dovessimo accantonarlo, ovviamente il Governo dovrà fornirci un minimo di relazione tecnica su queste questioni.

MILO (*FI-PdL XVII*). Non ce l'ho sotto mano.

PRESIDENTE. 20 milioni.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. 60, o 20 per tre anni.

PRESIDENTE. Bisogna considerare l'importo annuo, che è 20 milioni.

MILO (*FI-PdL XVII*). Non è questo il problema.

PRESIDENTE. Non sto discutendo del merito. Sto dicendo che, indipendentemente dalla verifica della tabella A (che potrebbe essersi esaurita) e indipendentemente dalla verifica della possibilità di cambiare (che è possibile), vi è un problema di congruità. Quando parliamo di un *screening* generalizzato e obbligatorio ho bisogno soltanto che il MEF mi faccia una relazione tecnica.

BIANCONI (*NCD*). Non bastano 20 milioni per fare questo lavoro.

PRESIDENTE. Non sono in grado di valutare queste cose. So che il Fondo sanitario nazionale è di 108 miliardi di euro. Non so quanto valgano queste cose. Probabilmente la copertura è capiente, probabilmente non lo è. Ci sarà una relazione che lo assevererà. In merito alle coperture, a seguito degli accantonamenti, facevo delle segnalazioni sotto il profilo della proprietà delle stesse, della capienza dei fondi da cui si attinge e sulla congruità delle stesse.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questo è il quarto emendamento che accantoniamo con la stessa copertura.

PRESIDENTE. No, sono molti di più.

TAVERNA (*M5S*). Ringrazio i colleghi che hanno dimostrato di avere sensibilità e attenzione e hanno caldamente chiesto anche ai relatori, nonché al Governo, di pensare a questo emendamento non come a qualcosa da accantonare né tanto meno da considerare come un indirizzo. L'indirizzo è già stato dato ed è stato caldeggiato dall'Europa sin dal 2004. Purtroppo, le Regioni non recepiscono perché non pagano nulla dei gravi danni che fanno a livello nazionale con le loro stesse decisioni. Allora, visto che il fondo è ambito per più cose, se questa Commissione oggi esprimesse un voto potrebbe spiegare al Governo cosa vuole la Commissione che rappresenta gli italiani, invece di appiattirsi su cosa il Governo pensa sia giusto fare con i soldi che appartengono al popolo italiano. Mi dispiace; non lo trasformo in ordine del giorno. Lo voglio votare e voglio sperare che il Governo sia in grado di accettare eventualmente quello che i rappresentanti, anche apponendo le loro firme, hanno detto che vogliono fare con i propri soldi, considerato che sono un risparmio. Altrimenti tra un anno torneremo a parlare di ridare soldi a persone che stanno male, che ci costano molto di più e la cui malattia avremmo potuto

evitare. Se non è un problema politico e economico, facciamolo diventare una soluzione di buonsenso. Cominciamo a programmare invece che tamponare. Questo è lo stesso discorso dei problemi idrogeologici. Se si fossero fatti investimenti in un verso, oggi non si pagherebbero soldi per recuperare i danni. Io voglio che venga posto in votazione.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Voglio solo chiarire sull'ultima osservazione della senatrice Taverna per correttezza tra noi. Il fondo a cui si fa riferimento, ovviamente impregiudicate le decisioni parlamentari, non è vuoto ma a destinazione. Quelle risorse sono già destinate. Nel momento in cui si fa questa scelta, si definalizza da altre voci considerate dal Parlamento stesso prioritarie perché i fondi sono collegati alla finanziaria. Da questo punto di vista, se si può accettare l'ordine del giorno è meglio, altrimenti resta il parere contrario.

LEZZI (M5S). Intervengo solo per puntualizzare: ci sono moltissimi fondi che sono destinati, non vengono impegnati e riutilizzati per altro. A questo punto, noi riteniamo che la priorità sia sicuramente superiore ad altre destinazioni che si potranno anche valutare. Ma questa per noi è una vera priorità. Ciò non significa che tutto il resto non sia importante o che non sia degno di essere destinatario di fondi, ma ci sono delle urgenze.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riferimento all'osservazione appena fatta, lei non sta indicando al Governo una priorità per cui chiede all'Esecutivo di trovare una copertura. Lei sta dicendo al Governo: questa è una priorità e la copertura è questa. Io sto dicendo che quella copertura è compromessa.

LEZZI (M5S). È destinata ma non impegnata.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È compromessa. Lei non mi sta chiedendo di verificare altre coperture. Non mi sta dicendo questo.

LEZZI (M5S). Per noi è chiaro. Per noi il Parlamento dovrebbe fare questo.

BONFRISCO (FI-PdL). Cosa ne pensate della proposta del senatore Milo di accantonamento e riformulazione della copertura?

PRESIDENTE. Quanti bambini nascono?

BONFRISCO (FI-PdL). 400.000.

PRESIDENTE. Siccome ci sono 20 milioni e i bambini sono 400.000, ci sono 50 euro per bambino. Sto verificando la congruità della copertura.

Dispongo, pertanto, l'accantonamento dell'emendamento 7.211, per valutare la riformulazione della relativa copertura finanziaria.

Passiamo all'emendamento 7.213.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Come avevo già fatto per un emendamento simile, chiedo il ritiro dell'emendamento 7.213 e la sua trasformazione in ordine del giorno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, cosa intende fare?

TAVERNA (*M5S*). A dimostrazione della nostra buona volontà, accogliamo tale richiesta per l'emendamento 7.213 e lo trasformiamo in ordine del giorno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/171/5 non verrà posto in votazione.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiediamo che l'emendamento 7.215 venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.215. Passiamo all'emendamento 7.222.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito i presentatori a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 7.222, altrimenti il parere è contrario. Vorrei precisare che si tratta di un emendamento ben formulato, ma ha lo stesso difetto di tante altre proposte emendative: è oneroso e pone un problema di copertura.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Uras, accoglie la richiesta del relatore?

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, accolgo la richiesta del relatore, però vorrei sottolineare – lo dico al Governo – che si tratta del terzo ordine del giorno sullo stesso argomento. Ogni volta si sottolinea che si tratta di una questione seria, ma poi non si fa nulla. Sulla base di tale premessa, sottolineo che accogliamo la trasformazione dell'emendamento

7.222 purché sia un modo per affrontare il tema che poniamo e non per metterlo da parte.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/172/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 7.230.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.230.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.230*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.237.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.237.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedo che tale emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.237. Passiamo all'emendamento 7.240 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i proponenti a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 7.240 (testo 2), altrimenti il parere è contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BROGLIA (PD). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 7.240 (testo 2) e lo ritiro, trasformandolo in un ordine del giorno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/173/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 7.0.4.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.0.4 e 7.0.10.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 7.0.4 e 7.0.10).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 8 e a quelli volti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo il medesimo articolo..

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 8.4.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Anche in questo caso la finalità è ottima, ma l'operazione è di grande portata, per cui il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo, signor Presidente, è contrario.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 8.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.11.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole. Poiché la copertura poggia sul rapporto fra i Ministeri, auspico che il Governo esprima un parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, non posso che esprimere un parere contrario.

VACCARI (PD). Signor Presidente, non sono tra i firmatari dell'emendamento 8.11, ma credo che i relatori ne abbiano colto lo spirito. Considerato anche l'importo, non dovrebbe essere un grosso problema provare a trovare una copertura diversa, se quella indicata non va bene.

Quello della cooperazione internazionale e dello sviluppo è un settore che ha bisogno di un sostegno, soprattutto se pensiamo che sia uno di quegli ambiti che, attraverso le ONG e le associazioni impegnate in questo settore, possa aiutare il Paese in via di sviluppo anche indicando dei progetti concreti per avviarli sull'importante strada dell'emancipazione.

Anche per questa ragione credo si possa provare a fare uno sforzo per trovare una copertura magari diversa da quella indicata nell'emendamento. Chiedo, pertanto, che l'emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 8.11.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorrei far presente che molti emendamenti, a partire dall'emendamento 9.5 fino all'emendamento 9.46, riguardano interventi sulle calamità naturali pregresse, terremoti, alluvioni e così via.

Poiché, come è stato più volte preannunciato, su questo argomento i relatori presenteranno un apposito emendamento, propongo di saltare la fase dell'illustrazione di tali emendamenti e di svolgere, invece, una discussione complessiva al momento della presentazione dell'emendamento dei relatori.

Ci sono molti casi, anche specifici, che, con riferimenti o indirizzi, cercheremo di ricomprendere. Se la proposta non soddisferà i presentatori c'è sempre la possibilità, proponendone ora noi relatori il ritiro, di esaminarli e di votarli comunque.

In questo momento mi sembrerebbe fuori luogo illustrarli uno per uno e poi ritirarli. Mi sembra più funzionale invitare subito i presentatori a ritirarli.

BROGLIA (PD). Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti a mia firma concordo pienamente. Per semplificare il lavoro, ritiro pertanto gli emendamenti 9.43 e 9.53. Inoltre, faccio mio l'emendamento 9.76 e lo ritiro.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, accolgo la proposta dei relatori. Ritiro pertanto gli emendamenti 9.5, 9.6, 9.7, 9.9, 9.11, e trasformo invece l'emendamento 9.12 nell'ordine del giorno G/1120/174/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G/1120/174/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/174/5 non verrà posto ai voti.

Lo ribadisco perché lei, senatrice Pezzopane, possa prendere una decisione *ex informata conscientia*. Il ritiro è determinato dal fatto che ci sarà un emendamento dei relatori in relazione al quale lei potrà presentare subemendamenti.

SCAVONE (GAL). Presidente, ritiro l'emendamento 9.13.

PEZZOPANE (PD). Presidente, ritiro anche gli emendamenti 9.16, 9.17, 9.18, 9.19, 9.20, 9.21 e 9.22 (testo 2).

BROGLIA (PD). Signor Presidente, desidero sottoscrivere gli emendamenti 9.27, 9.30 (testo 2) e 9.31 e poi ritirarli.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 9.35 che riguarda il tema delle calamità naturali.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 9.35.

BROGLIA (*PD*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 9.36, 9.40 e 9.45.

Sottoscrivo inoltre gli emendamenti 9.39 e 9.42, che ritiro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti 9.48, 9.50 (testo 2), 9.51 e 9.52.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 9.48, 9.50 (testo 2), 9.51 e 9.52).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 9.59 e 9.60.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 9.59 e 9.60.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti 9.65 e 9.66.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 9.65 e 9.66).

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 9.108.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 9.108.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 9.111 e a trasformarlo in un ordine del giorno.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 9.111 attesa la centralità delle questioni relative alle emittenti televisive locali.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito a ritirare l'emendamento 9.111, dal momento che è in-

tenzione dei relatori presentare una proposta emendativa senza ricorrere all'aumento dei canoni ed evitando di arrecare pregiudizio ai canoni già destinati ad altro.

Questo tema è stato affrontato da quasi tutti i Gruppi parlamentari con diverse sfaccettature, su alcune delle quali non possiamo convenire. D'intesa con il Governo, ci accingiamo – quindi – a presentare un emendamento, escludendo però la materia dei canoni già corrisposti. Il Presidente sa che su questo articolo stiamo andando un po' all'impronta. In questo momento non posso esprimere parere favorevole sull'emendamento 9.111.

COMAROLI (*LN-Aut*). Presidente, prendo atto di quanto annunciato dal relatore e ritiro gli emendamenti 9.111 e 9.112.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 9.114 (testo 2).

Invito quindi il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti 9.128 e 9.135 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 9.128 e 9.135 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.136 (testo 2) e 9.137 (testo 2) sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 9.141 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Su questo emendamento, Presidente, ci rimettiamo alle valutazioni del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è favorevole all'emendamento 9.141 (testo 2).

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 9.141 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.144.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, mi lascia perplesso la copertura finanziaria proposta.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con l'emendamento 9.144 propongo di ridurre gli impegni finanziari connessi all'organizza-

zione del semestre di Presidenza italiana da 56 a 30 milioni di euro. I 26 milioni di euro possono essere dati all'emittenza privata.

Comunque, pur insistendo sulla validità della copertura prevista, ritiro tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.147.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sicuramente la sede è impropria. È un assemblaggio improprio, Pertanto il nostro parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.147).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.149.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Queste spese dovranno essere ricomprese nel miliardo di lire al giorno cui faceva cenno il senatore Ceroni.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Stiamo parlando della Fondazione Roma e del Piccolo Teatro di Milano. Anche qui c'è un criterio comune da tenere. Chiediamo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Su richiesta dei relatori, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 9.149.

Passiamo all'emendamento 9.151.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il testo è riassunto in un analogo emendamento dei relatori.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, l'emendamento 9.151 è ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.156.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il nostro parere è favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 9.156).

PRESIDENTE. L'emendamento 9.167 è ritirato dai proponenti. Passiamo all'emendamento 9.172.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Anche questo emendamento riguarda il tema della sanità. Ne chiediamo la trasformazione in un ordine del giorno.

DIRINDIN (PD). Presidente, con l'emendamento si cerca di potenziare l'assistenza sanitaria ai detenuti, tema anche ultimamente oggetto di grande attenzione. Sappiamo benissimo quanti sono i casi difficili per i quali non si riescono a garantire con il passaggio dell'assistenza penitenziaria alle ASL le prestazioni. Il problema qui è il finanziamento, ma quello che abbiamo tentato di proporre cerca di attingere su un ammontare di risorse molto consistente che, per il 2014 e per gli anni successivi fino al 2024, è destinato per il sostegno delle attività istituzionali dei policlinici privati e per la struttura ospedaliera nota come Bambin Gesù.

Si tratta di attività istituzionali e non di prestazioni sanitarie erogate e remunerate come per tutti gli altri istituti, ma di non meglio precisate attività istituzionali. Penso che in un momento di grande difficoltà queste risorse assicurate a queste strutture (che sono 510 milioni di qui al 2024), la cui qualità e livello non metto in discussione e assolutamente non è mia intenzione fare una valutazione sull'attività di merito che svolgono, costituiscano un sostegno ulteriore rispetto alla normale remunerazione che hanno tutte le strutture sanitarie e, quindi, proponevamo di recuperare qualche piccola risorsa in modo da poter fare qualche attività considerata prioritaria.

COMAROLI (LN-Aut). Presidente, intervengo solo per evidenziare che la copertura non è adatta. Se non erro, un emendamento dei relatori attingeva fondi da questi capitoli.

PRESIDENTE. Senatrice Dirindin, accoglie la proposta di trasformazione in ordine del giorno?

DIRINDIN (PD). No.

SPOSETTI (PD). Penso che le argomentazioni della collega Dirindin con le discussioni delle ultime settimane dovrebbero spingere il Governo a dare parere positivo, eventualmente con un'altra copertura. Il numero dei detenuti è pari al doppio della capienza delle carceri. Allora, se non affrontiamo questo tema in questa sede e soprattutto in questi giorni in cui nel Paese si è parlato di queste vicende, non capisco dove possiamo affrontare questo argomento.

Comprendo le difficoltà, però non si può sempre dire di no. Di fronte a queste vicende e fatti così argomentati e presentati da una collega che li conosce, perché non si deve accogliere l'emendamento? Valgono tutte le discipline di Partito, di Gruppo, di maggioranza – io sono disciplinato dalla nascita – però di fronte a questi argomenti chiedo che il Governo dia una risposta diversa.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo condivide le ragioni della senatrice Dirindin. Non c'è alcun dubbio sulla rilevanza, ma il problema della copertura sussiste. Purtroppo con la copertura indicata, il parere non può che essere negativo.

SPOSETTI (PD). Allora la sostituisco subito: conseguentemente si riduce lo stanziamento dell'articolo 9, comma 6.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, questa procedura non esiste. C'è la possibilità di mantenere questo emendamento o di presentarne un altro. Le riformulazioni non sono più consentite ai singoli senatori.

L'unico che in questo momento ha la disponibilità delle coperture è il Governo che dovrebbe sapere ciò che è accaduto.

SPOSETTI (PD). Signor Presidente, l'ho solo suggerito.

PRESIDENTE. Esatto. E questo è nella sua disponibilità.

Se il Governo intende rivedere e accantonare la questione si procederà in tal senso, se non lo ritiene dovremmo votare l'emendamento.

Chiedo al rappresentante del Governo di pronunciarsi al riguardo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se la Commissione valuta questa come una delle priorità, il Governo è disponibile ad accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 9.172 è accantonato.

Passiamo all'emendamento 9.175.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invitiamo a trasformarlo in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

DI BIAGIO (SCpI). Signor Presidente, l'emendamento 1.175 intende autorizzare l'assunzione da parte dell'ICE (Agenzia per il commercio estero) dei circa 90 vincitori del concorso per i ruoli del personale dell'istituto le cui dinamiche di svolgimento si sono protratte da anni concludendosi con una graduatoria definitiva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la cui integrazione nella struttura della pubblica amministrazione a distanza di oltre tre anni risulta ancora disattesa.

È un tema quindi delicato, importante che non può essere trascurato e riguarda 90 giovani che hanno l'aspirazione e la speranza di poter entrare a lavorare in un ente dopo aver vinto un concorso.

Il mio auspicio è che si voglia rivedere con maggiore attenzione questo emendamento.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere contrario nasce da alcune considerazioni che sono riferite ad una deroga alla facoltà di assunzione vigente da parte della pubblica amministrazione. Determina sicuramente nuovi oneri, tanto è vero che c'è una dotazione di spese di parte corrente sulla tabella C che non ci può trovare consenzienti. Ripeto poi che in questo momento c'è una forte limitazione alle nuove assunzioni nell'ambito della pubblica amministrazione.

Mi auguro che il collega che ha evidenziato un caso specifico e non generico voglia accedere alla nostra proposta di sollecitare il Governo a valutare l'opportunità di procedere allo sblocco, se ci sono tutti i termini giuridici e di legge per farlo, della relativa procedura.

Se dovesse insistere per la votazione confermo il parere contrario.

DI BIAGIO (*SCpI*). Annuncio il ritiro dell'emendamento per trasformarlo in ordine del giorno nella speranza che il Governo voglia in qualche maniera raccogliarlo in maniera incisiva.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/1120/175/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/175/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 9.187.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il nostro parere è favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 9.187)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.188.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, l'emendamento 9.188 tratta due argomenti di rilevante importanza, quali la manovra sul gasolio ad uso agricolo (per cercare di venire incontro alle esigenze degli agricoltori o sullo stesso tema, o su altro fronte) e la definizione dei carichi di ruolo progressi. Ciò nonostante, lo ritiro poiché tali argomenti saranno inseriti in un emendamento dei relatori o del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.191.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche io esprimo parere contrario.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.191)

PRESIDENTE. I rispettivi proponenti hanno ritirato gli emendamenti 9.198, 9.124 (testo 2) e 9.230 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 9.236.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 9.236 si riferisce ad una vicenda relative ad un'area di competenza territoriale di Brindisi e va a sanare una situazione pregressa che ne avrebbe davvero bisogno. Si riferisce ad una ripartizione di risorse già definite che dovrebbero essere assegnate al fine stabilito.

Auspucando che anche il Governo voglia accedere alla soluzione di un'annosa vicenda, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Questo emendamento però comporta un problema di copertura. Bisogna fare attenzione ad esprimere un parere favorevole perché nella Tabella A non ci sono più risorse. Si possono esprimere senz'altro pareri favorevoli, ma devono essere subordinati ad un'altra copertura. Se tale copertura non verrà trovata in questa Aula, dovrò considerare tali emendamenti inammissibili. L'unica soluzione è accantonarli nella speranza che il Governo riesca a trovare delle coperture.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con quando affermato dal Presidente e sulla necessità di accantonarli.

SANGALLI (PD). Presidente, preannuncio il mio voto favorevole e aggiungo la mia firma all'emendamento 9.236.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Conosco il problema, ma la copertura prevista non va bene. Forse è possibile una riformulazione.

PRESIDENTE. Attenzione però, come ho già avuto modo di spiegare, andrebbe visto a quale Ministero siano state destinate tali risorse. Da quel che capisco, si tratta infatti di soldi versati, andati ad altre destinazioni ed ora presi da altre fonti.

SPOSETTI (PD). In realtà, signor Presidente, le imprese, secondo l'accordo di programma ricordato dal senatore Sangalli, hanno versato allo Stato e la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto emanare un decreto per trasferire queste risorse dal bilancio dello Stato al Ministero dell'ambiente. Le risorse sono state incamerate ed utilizzate, ma non trasferite al Ministero. Questo significa che non si disinquinano non per-

ché qualcuno non abbia versato il dovuto, ma perché il Governo non ha attuato il trasferimento di risorse.

PRESIDENTE. Mi pareva di aver detto più o meno la stessa cosa, ma il senatore Sposetti è stato molto più preciso di me.

SANGALLI (PD). Chiedo che l'emendamento 9.236 venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento sia accantonato. Passiamo all'emendamento 9.238.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere dei relatori sull'emendamento 9.238 è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economica e delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento in esame.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, preannunzio il voto contrario su questo emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.238).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 9.241 è stato ritirato. Passiamo all'emendamento 9.243.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 9.243 ci rimettiamo al parere del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche su questo emendamento c'è un problema di copertura. Il parere è pertanto contrario.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sull'emendamento 9.243 desidero ricordare, perché rimanga agli atti, che sulla materia il Governo ha approvato un ordine del giorno in sede di conversione del cosiddetto Decreto del fare (decreto-legge n. 69 del 2013).

LEZZI (M5S). Vorrei suggerire al Governo che per il fondo per lo *screening* neonatale avremmo già trovato 10 milioni di euro.

PRESIDENTE. Se fosse stato approvato, senatrice Lezzi.

LEZZI (M5S). Se il vice ministro Fassina stesse considerando di cercare le coperture per l'emendamento 9.243 dal momento che è stato approvato un ordine del giorno, ricordo che ci sono migliaia di ordini del giorno in attesa!

Anche su questo emendamento preannuncio il voto contrario.

COMAROLI (*LN-Aut*). La Lega voterà favorevolmente sull'emendamento in esame.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.243*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.267.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimiamo parere contrario su questo emendamento.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche su questo emendamento il parere del Governo è contrario.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.267*).

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 9.244 (testo 2), 9.247, 9.257, 9.263 e 9.264.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. In merito agli emendamenti in favore di vari teatri e quant'altro, dal momento che, giustamente, per avere un modo univoco di comportarsi nei confronti dell'argomento si stanno accantonando, ricordo che nella seduta di ieri è stato invece respinto un emendamento del senatore Candiani, volto ad assegnare 5 milioni di euro al Duomo di Milano. Non si capisce perché esso sia stato respinto.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Senatrice Comaroli, si tratta di un problema anche di dimensioni. Comunque, per quanto mi riguarda, non ho alcuna difficoltà: se stabiliamo un criterio (soprattutto per i teatri), esso vale per tutti. È evidente che l'accantonamento è molto più vicino ad una bocciatura che non ad un'approvazione, ma credo che vada fatto un minimo di valutazione prima di procedere al voto. Siamo anche un po' imbarazzati per via di questi emendamenti così specifici, che – obiettivamente – mal si adattano ad una legge di stabilità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.278.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 9.278 ci rimettiamo al parere del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche su questo emendamento c'è un problema di copertura. Il parere è pertanto contrario.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che si tratta di un emendamento virtuoso che non ha bisogno di copertura. A nome del mio Gruppo, preannuncio pertanto il voto favorevole.

PRESIDENTE. Preso atto dei rilievi emersi nel corso del dibattito, dichiaro inammissibile, per mancanza di copertura finanziaria, anche a seguito di quanto disposto da proposte precedentemente approvate, l'emendamento 9.278.

Passiamo all'emendamento 9.300.

BULGARELLI (*M5S*). Vice ministro Fassina, l'emendamento 9.300 salva i soli diplomatici dalla deroga del taglio. Perché?

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, non si chiede la soppressione di quella parte, ma dell'intero comma.

LEZZI (*M5S*). È quello il comma 27. Non riesco a capire come la relazione tecnica preveda nuove entrate da un taglio che – invece – viene cancellato.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il comma 27 trova una compensazione nel taglio delle spese per acquisto e manutenzione delle autovetture. Quindi, la copertura finanziaria c'è.

PRESIDENTE. Purtroppo c'è un dato formale. Nell'allegato n. 3 sono annessi 700.000 euro di risparmi al comma 27 dell'articolo 9.

LEZZI (*M5S*). Ho capito quanto ha detto il vice ministro Fassina. In questo comma è sostanzialmente prevista la copertura per la proroga del taglio. La copertura è superiore al taglio.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Questo punto è già stato affrontato in altre occasioni. La proposta dei relatori è l'approvazione, eventualmente anche rivedendo la copertura.

PRESIDENTE. I relatori chiedono dunque di prevedere un finanziamento di 1 milione di euro all'anno, in luogo del finanziamento di 2 milioni previsto nell'emendamento.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ricordo che anche questo emendamento fa riferimento alla Tabella A.

PRESIDENTE. A questo punto gli emendamenti che fanno riferimento alla Tabella A non possono che essere accantonati, perché è stato ampiamente superato lo stanziamento previsto da tale Tabella. Quindi occorre vedere se il Governo intende fare delle modifiche al riguardo.

Propongo pertanto di accantonare l'emendamento.

SPOSETTI (PD). Voglio essere molto corretto con il rappresentante del Governo: se l'accantonamento prelude ad un mancato reperimento delle risorse, preferisco che l'emendamento 9.300 venga messo in votazione e bocciato.

PRESIDENTE. C'è un dato formale, relativo alla copertura, dopo tutti gli emendamenti che sono stati accantonamenti e approvati, a valere sulla Tabella A.

SPOSETTI (PD). La copertura c'è ancora, signor Presidente, perché gli emendamenti accantonati non sono stati ancora approvati.

PRESIDENTE. Sono stati già approvati molti emendamenti. Quindi, per evitare una pronuncia di inammissibilità, propongo di accantonare l'emendamento. Dopodiché spetterà al Governo scegliere quali emendamenti finanziare, a valere sulle risorse di cui alla Tabella A o attraverso altre coperture.

SPOSETTI (PD). Non voglio mettere in discussione quanto ha detto il Presidente: chiedo dunque che l'emendamento venga accantonato, come proposto dal Presidente.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, desidero un chiarimento sull'emendamento 9.300. I beni archivistici a cui si fa riferimento sono gli archivi di cui si è parlato qualche tempo fa in Assemblea?

PRESIDENTE. L'emendamento affida risorse al Ministero del Beni e delle attività culturali e del turismo per consentire la realizzazione di interventi per la ricerca scientifica e tecnologica per i beni archivistici. Sarà dunque il Ministero a scegliere.

Su richiesta dei rispettivi proponenti, dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 9.300 e 9.304.

Comunico che i rispettivi proponenti hanno ritirato gli emendamenti 9.309 e 9.314.

Passiamo all'emendamento 9.335.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, ritengo che l'emendamento 9.335 debba rientrare nell'emendamento del relatore sulla Slovenia e le minoranze e pertanto invito i presentatori a ritirarlo.

DI BIAGIO (PI). Ritiro l'emendamento 9.335, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.335 è dunque ritirato.
Passiamo all'emendamento 9.339.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, questo è il primo di due emendamenti che riguardano le Associazioni combattentistiche.

PRESIDENTE. Sono le stesse dell'emendamento presentato dal senatore Broglia?

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. No, sono altre e richiedono la solita valutazione.

SPOSETTI (PD). Chiedo che l'emendamento 9.339 venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 9.339 venga accantonato.

Comunico che i proponenti hanno ritirato l'emendamento 9.342.

Passiamo all'emendamento 9.346, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Propongo il ritiro dell'emendamento, che affronta un problema reale e una materia particolarmente bisognosa di regolazione. Si pone però un problema di copertura, anche se il proponente sostiene che non sia così, perché a pagare sarebbero la Regione interessata.

Mi rimetto dunque al parere del rappresentante del Governo, per valutare insieme al proponente il tema della copertura.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Confermo l'esistenza di un problema di copertura: per come è formulato, tale emendamento non può essere approvato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il proponente sostiene che le risorse sarebbero pagate dalla Regione Lombardia e che sussiste solo un problema di esclusione dal patto di stabilità, che rappresenta comunque un problema di copertura.

MANDELLI (FI-PdL XVII). L'emendamento è finalizzato a consentire che il prezzo della benzina praticato in Italia sia pressoché uguale a quello praticato in Svizzera, stabilizzando così le vendite nelle zone di confine. Con l'emendamento si recupererebbe dunque la base imponibile che attualmente migra verso la Svizzera, attirata dai prezzi più bassi. La proposta di intervento non implica un peggioramento dei conti pubblici, né sul versante del fabbisogno né su quello dell'indebitamento, in quanto le risorse sono attribuite alle Regioni, che ai fini del patto di stabilità rispettano i propri obiettivi programmatici attraverso tetti di spesa.

PRESIDENTE. Intervengo solo sul tema della copertura: il problema non è relativo al patto di stabilità delle Regioni, ma dal fatto che c'è un minore introito certo, derivante dalle accise, a fronte di un maggiore introito, che non viene stimato. Non escludo che il maggiore introito potrebbe essere superiore alla perdita di risorse connessa alla diminuzione del prezzo della benzina, ma c'è bisogno di una relazione tecnica più puntuale. Si tratta del resto di un problema che è stato posto spesso per le zone di confine, in particolare per quelle a confine con la Slovenia. Invito dunque a ritirare l'emendamento, anche per favorire una riflessione dei relatori e del Governo, in questa o in altra sede.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 9.346, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.351 (testo 2), su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Anche in questo caso c'è la necessità di un approfondimento, per un'attenta valutazione degli importi: propongo dunque un accantonamento.

CHIAVAROLI (NCD). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 9.351 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 9.352.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Su questo emendamento formulo un invito al ritiro.

SANGALLI (*PD*). Ritiro l'emendamento 9.352.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.353

SPOSETTI (*PD*). Questo emendamento è il prosieguo di una invenzione del ministro Tremonti e quindi del Governo Berlusconi. Si tratta di una partita di giro. Il Governo, allora, intervenne per aiutare l'orchestra «La Verdi», che aveva un forte indebitamento nei confronti dello Stato.

Per evitare la chiusura di questa orchestra, il Governo Berlusconi ha previsto un primo finanziamento che è diventato una partita di giro: dare un sostegno così che sia possibile recuperare quanto dovuto dal beneficiario all'erario. Questo è avvenuto due anni fa ed il Parlamento lo ha autorizzato anche con il Governo Monti, perché avendo constatato il forte indebitamento, per evitare la chiusura dell'orchestra di è ricorsi a questa partita di giro. Questi soldi non vanno mai all'orchestra La Verdi e questa lo sa, perché già per due anni questo provvedimento è stato approvato.

L'emendamento in esame rappresenta il prosieguo di qualcosa che cerca di sanare una situazione, altrimenti quella orchestra chiude.

Peraltro, il Governo, se l'orchestra chiude, prende comunque zero, mentre se dà un aiuto, quei 300 orchestrali rimangono in attività e si sana un contenzioso in essere.

È una invenzione del ministro Tremonti che, una volta tanto, ha fatto qualcosa di positivo, impedendo la chiusura di un pezzo della nostra cultura.

Chiedo quindi che questo emendamento sia accantonato insieme agli altri dello stesso tenore.

PRESIDENTE. Dalla esposizione del senatore Sposetti appare chiaramente che l'emendamento abbia una copertura. Nella partita doppia infatti, se ho un credito nei confronti di qualcuno e gli do i soldi per pagarmi, il mio credito nei suoi confronti rimane e va coperto, perché la posta che viene meno è la posta di credito che avevo nei confronti del beneficiario del contributo.

Dispongo quindi che l'emendamento 9.353 sia accantonato.

Passiamo all'emendamento 9.359.

SANGALLI (PD). Chiedo che l'emendamento 9.359 sia accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 9.359 sia accantonato.

Gli emendamenti 9.0.6 e 9.0.7 sono stati ritirati.

Colleghi, propongo di sconvocare la seduta notturna e di convocare, invece, due ulteriori sedute, alle ore 12 e alle ore 16, per domani, domenica 24 novembre. Propongo anche di fissare, per le ore 12 di domani, il termine per la presentazione dei subemendamenti a tutti gli emendamenti dei relatori pervenuti nella giornata odierna.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 22,05.

